

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore			
6	Corriere Adriatico - Ed. Macerata	25/09/2009 <i>FRAU, ROTTE LE TRATTATIVE</i>	2
48	il Giornale - ed. Roma	25/09/2009 <i>FA FESTA LA SICUREZZA NEI CANTIERI</i>	3
44	il Mattino	25/09/2009 <i>SICUREZZA, VIAGGIO NEI CANTIERI "SERVONO NORME PIU' SEVERE" (En.proc.)</i>	4
49	Il Messaggero - Ed. Marche/Regioni/As	25/09/2009 <i>SINDACATO PREOCCUPATO: "C'E' UN NUOVO STOP" L'AZIENDA: "IN DISCUSSIONE SOLO 15 DIPENDENTI"</i>	5
6	Il Nuovo Corriere di Lucca	25/09/2009 <i>CRISI, EDILIZIA IN CADUTA LIBERA CHIUSE IN UN ANNO 88 ATTIVITA'</i>	6
11	Il Quotidiano della Basilicata	25/09/2009 <i>STOP AGLI "OMICIDI BIANCHI"</i>	7
29	Il Quotidiano della Basilicata	25/09/2009 <i>DIMEZZATO IL NUMERO DI AZIENDE</i>	8
4	Il Tempo - Ed. Frosinone	25/09/2009 <i>LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO</i>	9
4	Il Tirreno - Ed. Lucca	25/09/2009 <i>CDM, SI VA VERSO L'AFFITTANZA</i>	10
7	La Nazione - Ed. Lucca	25/09/2009 <i>L'EDILIZIA PENSA ALLA SICUREZZA</i>	11
5	La Nuova del Sud	25/09/2009 <i>E A VENOSA NON CE L'HA FATTA L'OPERAIO CADUTO DA UN'IMPALC A MASCHITO</i>	12
6	La Nuova del Sud	25/09/2009 <i>RILANCIARE IL DISTRETTO MURGIANO</i>	13
12	La Provincia - Ed. Lecco	25/09/2009 <i>SCUOLA DA MURATORI UN LAVORO GARANTITO</i>	14
17	La Provincia - Ed. Varese	25/09/2009 <i>LA CRISI PICCONA ANCHE L'EDILIZIA IN UN ANNO PERSI 2500 POSTI/IL PIANO-CASA AIUTERA' MA SERVONO</i>	17
8	la Provincia - Frosinone	25/09/2009 <i>"SETTIMANE DELLA SICUREZZA" NEI LUOGHI DI LAVORO</i>	19
40	La Sicilia - Ed. Caltanissetta/Gela	25/09/2009 <i>"APRIRE UNA SEZIONE DELL'ASSISE"</i>	21
40	La Sicilia - Ed. Caltanissetta/Gela	25/09/2009 <i>PREAVVISI DI LICENZIAMENTO PER 24</i>	23
28/31	Left Avvenimenti settimanale dell'Altri	25/09/2009 <i>AVVOLTOI SU L'AQUILA</i>	24
8	L'Informazione di Parma	25/09/2009 <i>SICUREZZA NEI CANTIERI, CATEGORIE ALL'ATTACCO: COSI' NON VA, FERMI TUTTI</i>	28
4	Polis Quotidiano	25/09/2009 <i>SICUREZZA NEI CONTIERI COSI' NON VA, FERMI TUTTI</i>	29
15	Corriere del Giorno di Puglia e Lucania	24/09/2009 <i>NATUZZI, I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO</i>	30
28	Giornale di Sicilia - Ed. Caltanissetta	24/09/2009 <i>LAVORATORI LICENZIATI DALL'EDILPONTI VERTICE IN PREFETTURA</i>	31
	Labitalia.com	23/09/2009 <i>FORMEDIL, LA RETE EUROPEA 'REFORME' SI INCONTRA A TARANTO</i>	32
4	Minerva	01/09/2009 <i>L'ARTE ITALIANA (E FEMMINILE DEL RESTAURO IN CRISI</i>	34

Frau, rotte le trattative

L'azienda non modifica le richieste e il sindacato blocca gli incontri

I PROBLEMI DEL LAVORO

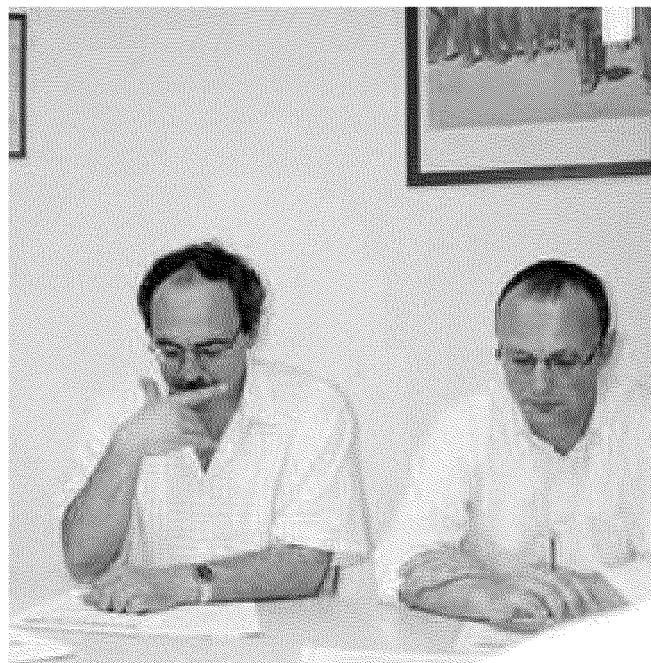
ROBERTO SCORCELLA

Tolentino

Rotte le trattative fra azienda e sindacato sugli esuberanti a Poltrona Frau. La decisione è arrivata ieri pomeriggio al termine dell'incontro che si è tenuto nella sede dell'azienda al quale hanno preso parte anche l'assessore al Lavoro della Regione Marche, Fabio Badiali; il presidente della Provincia di Macerata, Franco Capponi; l'assessore provinciale al Lavoro, Andrea Blarasin; l'assessore comunale alle Attività produttive, Luigi Bontempi. La Provincia ha confermato la disponibilità a mettere in atto progetti mirati di formazione per i lavoratori che accettano volontariamente il trasferimento ad altre aziende e si è impegnata anche ad attivare misure di sostegno per far fronte a situazioni di precariato e incentivando nel contempo creazioni di nuove micro imprese per agevolare iniziative di lavoro autonomo. Rispetto agli incontri precedenti, però, non è cambiato nulla. "Ci è stata fatta una proposta non identica ma sostanzialmente uguale a quella precedente. Di fronte a

Il nodo degli esuberanti non viene sciolto. In mobilità andranno comunque 47 addetti. Scioperi in vista

questo atteggiamento dell'azienda" spiega Marco Ferracuti, segretario provinciale della Cisl "non era più possibile proseguire la trattativa". "L'azienda ha indicato e ribadito in 47 il numero degli esuberanti" aggiunge Daniel Taddei, segretario provinciale della Fillea Cgil "e se il numero dei lavoratori che decidono volontariamente di uscire non dovesse essere quello, i rimanenti andrebbero fuori comunque". I rappresentanti dei lavoratori, quindi, hanno ribadito la loro linea: sì agli esuberanti, ma solamente su base volontaria e con adeguati incentivi. A questo punto, con la trattativa rotta e senza altri incontri calendarizzati, la situazione si fa ancora più difficile. Nelle scorse settimane, erano state proclamate altre otto ore di sciopero che, a questo punto, verranno utilizzate a sorpresa (due per volta, quattro o addirittura tutte insieme) quando si riterrà maggiormente opportuno e, naturalmente, nel momento in cui l'azienda potrebbe maggiormente trarne disagio. A partire da oggi, quindi, in ogni momento sarà possibile che parta un nuovo sciopero. Questa mattina, infine, i rappresentanti dei lavoratori si recheranno nella sede della Regione Marche ad Ancona dove è in programma un consiglio regionale sulla crisi occupazionale: cercheranno di incontrare il presidente della Regione, Gian Mario Spacca, per rappresentargli la situazione dei lavoratori di Poltrona Frau e delle loro famiglie e chiedergli il sostegno della politica per arrivare a sensibilizzare il management del gruppo Charme sull'importanza del polo produttivo tolentinato.



I sindacalisti Fabio Benfatto e Marco Ferracuti

Valentini: "Fatti passi avanti"

Per il direttore generale di Poltrona Frau, Piero Valentini, la trattativa è tutt'altro che chiusa. "Crediamo che si siano fatti dei passi in avanti" spiega "perché i numeri non sono più quelli di prima: dalle 66 unità si è scesi a 47 e questo è un dato di fatto. Diciamo che su una parte di questi esuberanti (una quindicina di unità, n.d.r.) ancora non siamo riusciti a trovare una soluzione che sia come per gli altri di uscire

su base volontaria, con incentivi al prepensionamento o con il trasferimento di lavoratori ad altre aziende impegnate in attività collaterali alla Frau. Su questo stiamo cercando di ragionare con la controparte. Di importi di incentivi in questo incontro non si è parlato concretamente. L'assessore Badiali si è preso del tempo per valutare i punti di vicinanza e quelli di distacco, ma c'è l'impegno di rivedersi, anche su tavoli separati, quando l'assessore ci riconvocherà al massimo entro una settimana".

PIAZZA VITTORIO

Fa festa la sicurezza nei cantieri

Domenica una manifestazione interculturale per i lavoratori



Claudio Barnini

■ Domenica 27 settembre torna a piazza Vittorio la Festa interculturale per la sicurezza in edilizia, seconda edizione di una manifestazione nel corso della quale verranno distribuiti ai lavoratori materiali di protezione individuale e fornite informazioni sui diritti sanitari e sindacali. Ma soprattutto verrà divulgata una guida illustrata («Sicurezza sui cantieri edili») che si sofferma su ben 70 situazioni di pericolo nei cantieri con tutte le soluzioni corrette del caso.

Insomma, una giornata *open* destinata ad avere un bis ravvicinato: a ottobre si replica infatti a Frosinone. Ad illustrare l'iniziativa presso la sede della Asl RmA hanno presenziato Carlo Saponetti, direttore generale; Antonio Napolitano, direttore generale Inail Lazio; Roberto Cellini, se-

gretario generale Cgil **Fillea**; Luca Navarra, vicepresidente Acer (Associazione costruttori edili Roma); Carlo Nicolini, presidente del Cpt (Comitato paritetico territoriale) di Roma e provincia; Fabrizio Marchi, vicepresidente Federlazio settore edile; Umberto Pacchiarotti, direttore servizio prevenzione sicurezza ambienti di lavoro AslRmA. Una festa interculturale perché ormai quasi la metà di lavoratori edili a Roma e provincia (circa 30mila) sono stranieri, in gran parte romeni. «La decisione di regalare materiali per la sicurezza - ha precisato il Direttore regionale Inail Antonio Napolitano - scaturisce dalla lettura dei dati infortunistici riguardanti proprio la categoria dei lavoratori edili: 171mila occupati nel Lazio, come risulta dalla media Istat 2008, per 78 incidenti mortali nel 2008 contro i 100 del 2007».

Ma questi sono i dati ufficiali: nel settore esiste però un sommerso molto diffuso. «Pur partendo da posizioni oggettivamente diverse - ha tenuto a precisare Navarra - noi e i sindacati siamo d'accordo su un punto: mettere mano alla concorrenza sleale delle aziende in nero significa garantire la sicurezza a coloro che rischiano di più, cioè i lavoratori». Cellini ha auspicato, d'intesa col presidente del Ctp Carlo Nicolini, un lavoro sempre più «premiante per quelle imprese che si comportano secondo legge». Saponetti ha invece relazionato sulla difficoltà dei controlli ispettivi. Su un punto tutti d'accordo: la sicurezza nei cantieri si garantisce sicuramente con la prevenzione ma la battaglia si può vincere sul piano culturale. Partendo ovviamente dalla scuola.

CPT DI ROMA

Un'immagine di Carlo Nicolini, presidente del Comitato paritetico territoriale



L'INIZIATIVA

Sicurezza, viaggio nei cantieri «Servono norme più severe»

VIAGGIO nella sicurezza dei luoghi di lavoro: prima tappa il cantiere della metropolitana di piazza Municipio. Nella grande «fabbrica» sotterranea del centro città ha preso il via ieri mattina l'iniziativa del consigliere regionale del Pd Antonio Amato. Otto incontri in cantieri, imprese e scuole, fino a marzo. «L'obiettivo - spiega Amato - è di partire dal basso per capire quali sono le reali condizioni e riuscire a definire interventi seri di prevenzione atti a evitare nuove sciagure, a partire dalla legge regionale in materia». L'iniziativa legislativa è già incardinata in Consiglio. «Penso a norme più severe ed efficaci in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro», dice il presidente dell'assemblea regionale Sandra Lonardo.



Sui tempi di approvazione del testo, l'assessore al Lavoro Corrado Gabriele, è ottimista: «La legge potrebbe essere licenziata già entro la fine dell'anno». Ma servono più risorse e più controlli. «Un Paese civile - prosegue Gabriele - investe almeno il 5 per cento della sua ricchezza in materia di sicurezza sul

lavoro e prevede un ispettore del lavoro per ogni cantiere». Sotto accusa, per i lavoratori, il testo unico sulla sicurezza. «È un attacco senza precedenti ai lavoratori e al sindacato che riduce pene, sanzioni e le responsabilità dei datori di lavoro e dei dirigenti», dice Giovanni Passero, rappresentante della **Fillea-Cgil**. In realtà nei cantieri della Napoli underground, dal '99 al 2006, sulla tratta Dante-Garibaldi, si sono registrati solo 46 infortuni non gravi. «Oggi abbiamo 18 cantieri - dice Giannegidio Silva, presidente della Metropolitana di Napoli -: si tratta di opere complesse, adottiamo tecnologie del tutto innovative, completamente meccanizzate. L'indice di frequenza e della gravità degli infortuni sul lavoro è nettamente inferiore alla media nazionale».

en.proc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TRATTATIVE ALLA FRAU

Sindacato preoccupato: «C'è un nuovo stop» L'azienda: «In discussione solo 15 dipendenti»

di SIMONE PALUCCI

TOLENTINO — «Purtroppo al momento è servito a poco, ma ringrazio comunque le istituzioni che erano presenti ieri alla Frau». A dirlo è Daniel Taddei, segretario provinciale **Fillea** Cgil, commentando l'incontro di ieri nell'azienda tolentinate tra la dirigenza, i sindacati, la Provincia e la Regione. «Quello che è stato chiesto all'azienda - prosegue Taddei -, è che il numero dei 66 esuberanti venga limato, favorendo comunque incentivi al prepensionamento di alcuni lavoratori e il trasferimento di altri verso aziende terziste, il tutto sempre su base volontaria. Ma l'azienda ha risposto picche, vuole andare avanti con i licenziamenti e di fatto ha rotto la trattativa. In compenso Poltrona Frau, nel frattempo,

ha assunto super manager, recentemente siamo arrivati a dieci, che vengono pagati circa 300mila euro ognuno. Ad aggravare la cosa c'è anche il fatto che questi manager non sono della zona, alcuni sono di Milano, pur facendo capo alla Frau di Tolentino, quindi neanche vengono valorizzate le persone del territorio. In ogni caso, domani andremo in Regione ad incontrare il governatore Gian Mario Spacca e l'assessore al lavoro Fabio Badiali e a chiedere la difesa del territorio tolentinate e maceratese. C'è il rischio che questo sia il primo di tanti altri passi che portino allo smantellamento di un territorio e del suo lavoro. Al momento è confermato lo sciopero di otto ore, anche se non abbiamo ancora deciso quando farlo».

Non manca la risposta dell'azienda

da parte di Piero Valentini, direttore generale dello stabilimento tolentinate: «Non è vero nulla. Innanzitutto non so come Taddei possa conoscere la retribuzione dei manager, in ogni caso tali manager sono stati assunti a discapito di consulenti e altri dirigenti esterni. Per quanto riguarda i lavoratori, c'è invece da dire che la Frau ha accettato di parlare non più di 66 dipendenti in esubero, bensì di 47. Inoltre, è d'accordo nell'incentivarne il prepensionamento da un lato e di trasferirne una parte ad aziende terze. Rimarrebbe però una quindicina di dipendenti che non godrebbero né di una soluzione né dell'altra, quindi dobbiamo trovare un rimedio anche per loro. La questione è aperta, serve un altro incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un quadro allarmante in Lucchesia, ma la Fillea Cgil spera nel via ai cantieri per il nuovo ospedale

Crisi, edilizia in caduta libera Chiuse in un anno 88 attività

Angela Pieri
LUCCA

Ancora non è stata posta la prima pietra ma la Fillea Cgil di Lucca alza i riflettori sul costruendo

ospedale cittadino, auspicando l'attuazione dell'accordo sottoscritto per fare in modo che ai sindacati sia possibile avere un quadro preciso e una rappresentanza nelle numerose aziende dell'indotto e in quelle in subappalto. Un accordo "che ha tutti gli strumenti possibili per far sì che ci siano condizioni dignitose per i lavoratori. Era necessario sottoscriverlo perché dai contatti che abbiamo avuto con Cosat (Astaldi/Pizzarotti) su una media di 400 lavoratori giornalieri che saranno in cantiere a Lucca, solo 15 saranno diretti dell'impresa. Gli altri saranno tutti subappalti/affidatari".

A sostenerlo è il segretario generale Leonardo Quadrelli, affiancato dai responsabili del settore edile della Garfagnana, Giovanni Ferrari, della Piana, Roberto Mussini, e della Versilia, Gabriele Ciucci e Claudio Vezzoni. La mappa della crisi non risparmia l'edilizia lucchese, anche se i numeri non sono così drammatici come quelli delle province di Pistoia e Prato (oltre il doppio rispetto a Lucca) e delle altre realtà toscane, dove i numeri negativi arrivano a due cifre. Ma il trend settoriale è preoccupante e pericoloso. Dall'analisi dei dati della cassa edile dei mesi estivi 2008 rispetto al 2009, risulta un calo di -88 imprese (7,34%) -349 (7,25%) e un calo delle ore lavorate pari a 87.955 (4,5%). Nel 2000 erano 488 le imprese iscritte alla cassa edile di Lucca, nel 2008 erano 1194, mentre maggio, giugno e luglio 2009 segna 1111 imprese e 4481 lavoratori. La Fillea evidenzia come la costituzione di un'impresa in edilizia, nonostante le responsabilità verso i dipendenti, le amministrazioni e i committenti, non è regolata da nessuna certificazione obbligatoria. "Dopo un lustro di forte crescita, che ha visto la nascita di imprese nate dalla sera alla mattina, senza un controllo ed una rappresentanza sociale, oggi siamo qui a pro-

porre alle nostre controparti, ma soprattutto a chi ha responsabilità e potere di agire, Provincia e Comuni, di mettere in moto meccanismi per difendere i lavoratori da infortuni gravi e mortali".

Tra gli elementi sottolineati: "L'affidamento al Comune, da parte della legislazione italiana e regionale, di severi poteri di controllo ed intervento; promuovere la conoscenza che di eventuali infortuni o mancati pagamenti di lavoratori magari in nero che sono in cantiere è responsabile in solido sempre il committente, così che il semplice padrone di casa che affida un lavoro ad una ditta non in regola è

penalmente responsabile e mette a rischio il proprio patrimonio". Uno studio dell'Asl Versilia, inoltre, certifica che "oltre quasi il 90% degli infortuni sarebbero prevenibili adottando semplicemente le normative".

■ "I lavori produrranno un grande giro d'affari"



Un cantiere edile

I sindacati chiedono più controlli per la sicurezza del settore

LUCCA - "Dal mondo dei cantieri - denunciano i rappresentanti della Fillea Cgil di Lucca - abbiamo segnali che non vanno nella direzione corretta. Si risponde alla crisi tagliando salari, diritti e sicurezza ai lavoratori, con una penalizzazione per le imprese che rispettano le regole". Giovanni Ferrari, responsabile dell'area Garfagnana, segnala che il lavoro nero in territorio provinciale è aumentato. Parla di un 20% dell'uso del part time nel settore edile, definendolo un vero scandalo. La Fillea punta il dito anche su oltre 8000 lavoratori autonomi che - sostiene - "in realtà sono dipendenti con partita iva". Si chiede agli Enti ispettivi uno sforzo

supplementare, nonché di agevolare la ripartenza del cantiere. Anche il responsabile del settore edile in Versilia, Gabriele Ciucci, esamina il quadro e puntualizza: "Occorre riavviare il confronto con le stazioni appaltanti per ottenere un maggior rispetto delle norme contrattuali. Fa riflettere il dato che il 38% dei dipendenti sono classificati manovali. Si prevede un moltiplicarsi del lavoro nero con ricadute drammatiche sui salari". La Fillea non considera le proposte avanzate semplici utopie e fa l'esempio dei cantieri nella provincia dell'Aquila, "dove si lavora a ritmi incessanti e a turni dalle 6 alle 22 per la ricostruzione". Nessun infortunio

laddove il lavoro è sotto gli occhi del mondo. "Inflexibile il controllo sulle norme di sicurezza. Per ogni cosa che non funziona si chiede di intervenire subito, pena la sospensione del cantiere, che potrebbe comportare alla ditta un risarcimento enorme per ogni giorno di ritardo nella consegna dei lavori". Seguiranno assemblee e incontri aperti. A giorni il confronto con le parti sociali coinvolte. La parte sindacale di augura di arrivare ad avanzare agli enti locali una proposta condivisa, in caso contrario "andremo da soli di comune in comune, da maggioranza a opposizione, a proporre il nostro dispositivo".

Angela Pieri



Netta la condanna dei sindacati di categoria: «La vita è sacra»

Stop agli "omicidi bianchi"

Rabbia e dolore: «Si faccia chiarezza. Serve più vigilanza»

Si può morire sul lavoro a 21 anni? Purtroppo sì. È questa la tragedia che è toccata a Valerio Messuti. L'ennesima morte bianca. Un'altra giornata di lavoro finita in dramma. Un'altra morte ingiusta. Un'altra famiglia distrutta. A stringersi attorno alla famiglia Messuti e al compagno Domenico, papà di Valerio, la **Filica**. Cgil regionale e provinciale lucana. Raffaele Rotondaro, responsabile dell'area Val d'Agri ha affermato: «Questo morto lancia sconforto e dolore in tutti noi. Domenico (papà di Valerio) - dice Rotondaro - è un nostro compagno e quando ho appreso la notizia della vita spezzata del figlio, è stato un enorme dispiacere». Poi, il rappresentante riaccende nuovamente i riflettori sulla sicurezza: «Abbiamo fatto molte richieste denunciato più volte agli organi ispettivi per le ore di straordinario al limite umano che si fanno sui cantieri. Spesso abbiamo alzato la voce su determinate cose, a partire dalla circostanza pericolosa che si viene a creare quando gli operai stanno ore ed ore sulle pile anche durante la pausa pranzo. Abbiamo denunciato e siamo stati visti anche come gli orchi. Il tema della sicurezza è stato sempre al centro dei nostri interventi». C'è tanta

rabbia nelle parole di Rotondaro per questa tragedia, per il continuo stillicidio di morti sul lavoro e per il senso di impotenza che si avverte e lancia nuovamente un messaggio: «Bisogna fare qualcosa. Si fanno troppi appalti a ribasso e questo va a discapito dei lavoratori. Bisogna svegliare la coscienza dei cittadini. Per fortuna - continua il sindacalista - sul tratto lucano ci sono stati solo dei lievi incidenti ma non bisogna mai abbassare la guardia. Mi sento mortificato - aggiunge - La vita umana è sacra. Ci dobbiamo svegliare ora di dire basta a queste tragedie». A fargli eco una nota congiunta i rappresentanti segreterie Feneal-Uile Uil della Basilicata. «La morte dell'operaio Valerio Messuti - scrivono - è la conferma di come sia fondamentale intensificare ogni sforzo per prevenire gli "omicidi bianchi" nei cantieri edili, proprio attraverso il "passaporto formativo". Non sappiamo proprio per la sua giovanissima età se Messuti prima di essere avviato al lavoro in cantiere - hanno aggiunto i rappresentanti sindacali - abbia frequentato il corso delle 16 ore, tanto più necessario per i lavoratori alle prime esperienze specie in cantieri edili sicuramente complessi, e se abbia ricevuto adeguate informazioni sulle modalità del lavoro da

eseguire. Ci aspettiamo che l'inchiesta disposta dall'Anas che ha responsabilità diretta dei lavori di ammodernamento dell'A3 attraverso la selezione e la vigilanza, sulle imprese appaltatrici chiarisca cosa sia effettivamente accaduto».

Anche la Filca Cisl lucana esprime ha espresso la propria vicinanza alla famiglia del giovane operaio lucano. «Questo ennesimo tributo di sangue - commenta il segretario generale della Filca Cisl Basilicata, Michele La Torre - ripropone con drammatica evidenza la necessità di serrare ulteriormente le maglie della sicurezza nei cantieri edili e di tenere sempre alto il livello della vigilanza in un settore tristemente sensibile al tema della sicurezza. Alle parole di circostanza, che nel momento del dolore possono apparire anche vuote retorica, preferiamo insistere su due misure concrete per elevare la soglia della sicurezza nei cantieri: la patente a punti delle imprese sicure, un meccanismo trasparente per premiare le imprese che rispettano le regole e tutelano la salute e la sicurezza dei lavoratori, e la formazione per gli operai edili alla prima assunzione».

Si lavora per vivere non per morire e invece si continua a morire....

Angela Pepe

BOX BREVI**Mobile imbottito****Dimezzato il numero di aziende**

SI È DIMEZZATA nell'area murgiana appulo-lucana la forza lavoro nelle aziende del mobile imbottito: lo ha reso noto, in un comunicato, la **Fillea** Cgil della provincia di Matera. Delle 400 aziende operanti nel 2002 - secondo il sindacato - ne sono rimaste attive 163 (solo 46 nel distretto lucano), per una perdita secca di circa settemila posti di lavoro pari al 50 del totale. «Il quadro che viene fuori è disarmante: delle 4.034 unità lavorative attive nelle aziende del mobile imbottito, circa 2.500 sono interessate a vario titolo da cassa integrazione, mobilità».



Dal 5 ottobre la terza edizione dell'appuntamento promosso dall'Asl

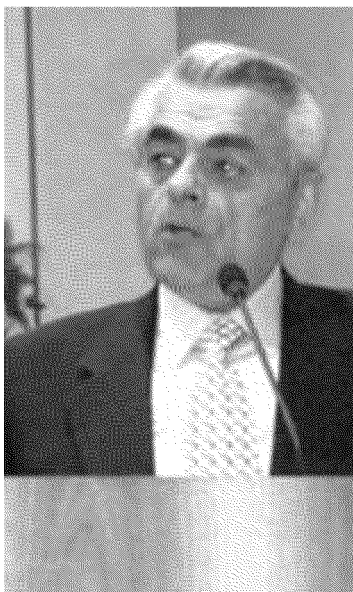
La sicurezza prima di tutto

Edilizia Continua l'impegno del Cpt nei cantieri della provincia

■ È ai nastri di partenza la terza edizione della "Settimana della sicurezza nei luoghi di lavoro". Quest'anno, la campagna europea finalizzata alla diffusione della cultura della sicurezza negli ambienti di lavoro inizierà il prossimo cinque ottobre per concludersi il 28 dello stesso mese. Nel corso degli anni la manifestazione ha allungato la sua durata tanto che è corretto parlare di "settimane della sicurezza" che in varie sedi potranno la luce dei riflettori sugli ambienti di lavoro sani e sicuri. Sotto l'egida del dipartimento di prevenzione della Asl di Frosinone, diretto dal Dott. Giancarlo Pizzutelli, il Comitato Paritetico Territoriale di Frosinone per la sicurezza nei cantieri parteciperà ai lavori che interesseranno ben quattro città della nostra provincia. Infatti quattro sono le sedi designate ad ospitare la manifestazione: dal 5 ottobre (giorno dell'inaugurazione) al 10 ottobre il tutto

si svolgerà presso il Fornaci Cinema Village di Frosinone, dal 13 al 16 ottobre ci si sposterà a Sora presso la sede dell'Ente Scuola Edile di Frosinone, dal 19 al 24 i lavori si terranno presso l'Istituto Tecnico Industriale di Cassino mentre il 27 e il 28 di ottobre si concluderà il tutto presso il Convitto Inpdap Principe di Piemonte di Anagni. Il CPT, ente bilaterale dell'edilizia frusinate gestito dalle parti sociali (ANCE Frosinone per l'imprenditoria, Feneal-Uil, Fillea-Cgil e Filca-Cisl per la parte sindacale) opererà in prima linea nei lavori delle settimane per la sicurezza con lo stand itinerante che sarà viatico di contatto fra i lavoratori, gli studenti e tutti gli addetti ai lavori del settore che avranno modo di conoscere i progetti dell'ente che si occupa della diffusione della cultura della sicurezza e della formazione delle figure preposte nel comparto edile, il settore che più incide

numericamente negli infortuni sul lavoro dopo l'agricoltura. "Il mese di ottobre - dichiara il presidente dell'ente, l'imprenditore Alberto La Rocca - ci vedrà impegnati fortemente nella divulgazione della cultura della sicurezza, attraverso attività informative, incontri con gli addetti ai lavori e non ultimo un convegno in programma per la fine del mese che tratterà le problematiche della sicurezza nei luoghi di lavoro che avrà partecipazioni illustri e rivolgerà particolare attenzione ai lavoratori immigrati del settore". Il vice presidente Francesco Fareta, anche segretario della Feneal-Uil, sottolinea infatti come "sia in crescita la presenza dei lavoratori immigrati nel settore edile del frusinate. Quest'anno quindi rivolgeremo a loro delle considerazioni specifiche anche organizzando corsi dedicati e utilizzando i mediatori culturali per migliorare la comprensione della terminologia edile necessaria nel mondo del lavoro".



La Rocca (Cpt)

La sicurezza nei cantieri è una battaglia importante che stiamo portando avanti da tanto



Fareta

Il vice presidente del Comitato per la sicurezza nei cantieri edili della provincia di Frosinone



A Palazzo Ducale un incontro sullo stato di attuazione dell'intesa

Cdm, si va verso l'affittanza

LUCCA. A Palazzo Ducale si è svolta una riunione per la verifica degli accordi, raggiunti a metà luglio, in merito alla vertenza che ha riguardato la Cdm e la Cartiera della Madonnina, che hanno stabilimenti a Capannori, Villa Basilica e Pistoia.

L'intesa prevedevano l'ingresso di nuovi imprenditori per superare la crisi che l'azienda sta attraversando. Ad oggi, però, non è stato dato

corso ad una parte significativa delle intese.

Nel corso del summit si sono riscontrate alcune divergenze di vedute tra la vecchia proprietà, la nuova società e i professionisti che li affiancano, ma, alla fine, è stata confermata l'intenzione di dare attuazione all'intesa siglata a luglio, attraverso affittanze di aziende.

La situazione, comunque, continua a destare preoccupazione nei dipendenti, ma anche negli amministratori locali.

«Nell'incontro - affermano gli assessori provinciali Bambini e Pedreschi - abbiamo posto una scadenza alla vecchia proprietà e alla nuova società, rappresentata dal 9 ottobre, quando ci rivedremo con tutti i soggetti a Pistoia, affinché vengano superate le difficoltà e si possa dare il via a quanto stabilito per la salvaguardia di queste aziende.



L'edilizia pensa alla sicurezza

La crisi non risparmia il settore: le proposte della **Fillea-Cgil**

LA CRISI non risparmia anche nel settore edizio della nostra provincia. Il sindacato Fillea-Cgil ha tracciato un bilancio dell'attuale situazione nell'ambito di una conferenza stampa. Emerse proposte, iniziative, ma soprattutto si è puntato il dito nei confronti della sicurezza sui luoghi di lavoro. Presenti il segretario generale Leonardo Quadrelli, Giovanni Ferrari che si occupa dell'edilizia in Garfagnana, Roberto Mussini per la Piana, Gabriele Ciucci e Claudio Vezzoni per la Versilia. «Dopo 10 anni di forte crescita, caratterizzata da un'espansione di aziende, nate anche dalla sera alla mattina — spiega Quadrelli — senza un controllo e una rappresentanza sociale, per rispondere a una rincorsa di un mercato immobiliare quasi sempre non governato». Per un quadro della situazione, la **Fillea** ha analizzato 3 mesi estivi, da maggio a luglio scorsi, durante i quali c'è stato un calo di 88 imprese e 345 lavoratori, pari a una diminuzione di ore lavorate di 87.955. Nei tre mesi estivi 2009 erano iscritte alla Cassa edile 1.111 aziende per 4.481 lavoratori.

«Dal mondo dei cantieri — ha proseguito il segretario —, dai committenti privati professionisti e datori di lavoro, ci sono segnali che non vanno nella direzione corretta e questo comporta una penalizzazione per le imprese in regola, in un settore a rischio. Sul problema della sicurezza, di cui è responsabile anche il committente per eventuali infortuni, il sindacato propone ai Comuni che per ogni cantiere autorizzato sia avvertito il committente delle responsabilità, anche economiche, che per gli appalti pubblici superiori a 150mila euro da fare incontri prima dell'apertura e di limitare nelle gare il ricorso al massimo ribasso. Inoltre, verificare mensilmente, attraverso la polizia municipale — chiude Quadrelli —, una percentuale di controlli. Anche per il costruendo ospedale di Lucca c'è un accordo per far sì che ci siano condizioni dignitose per i lavoratori, che vedrà una media di 400 dipendenti al giorno nel cantiere e solo 15 saranno diretti dall'impresa, mentre per gli altri si tratta di subappalti o affidatari».

Luciano Nottoli



FUTURO Cgil vuole regole chiare



Il 40enne è deceduto dopo una settimana di agonia **E a Venosa non ce l'ha fatta l'operaio caduto da un'impalcatura a Maschito**

POTENZA - Due morti sul lavoro in un giorno. Un tributo alto, troppo alto quello pagato ieri dalla Basilicata. La morte di Valerio Messuti non è stata purtroppo l'unica tragedia sul lavoro. Ieri, dopo una settimana di agonia, ha smesso di vivere anche l'operaio vittima di un incidente in un cantiere di Maschito. L'uomo, di circa quarant'anni era caduto da un'impalcatura. Le sue condizioni erano risultate da subito gravi. Ieri il triste epilogo soprattutto per i suoi cari. L'operaio deceduto infatti lascia la moglie e quattro figli. "Un altro gravissimo lutto ha colpito il mondo del lavoro e portato dolore e sofferenza in altre famiglie e comunità di affetti. Si legge in una nota congiunta di **Fillea** e Filca Cgil e Cisl. Questa mattina, all'alba (ieri ndr) quasi in conclusione del turno di lavoro la giovane vita di un operaio lucano di Sarconi di appena 21 anni è stata stroncata sul lavoro da una frana in una galleria sull'autostrada A/3 Sa-Rc, su cui si stanno seguendo i lavori di ammodernamento, in località Tarsia in provin-



L'uomo era precipitato da un'impalcatura. E' morto dopo una settimana di agonia

cia di Cosenza. Sempre nella giornata di oggi, (ieri ndr) -prosegue la nota- purtroppo, si è appreso anche del decesso, dopo giorni di agonia, di un altro giovane edile di Venosa caduto dall'impalcatura in un cantiere a Maschito una settimana fa circa. La **Fillea** e la Filca

insieme a Cgil e Cisl di Basilicata nel mentre manifestano il loro profondo cordoglio alle famiglie dei due giovani edili, auspica che l'autorità giudiziaria faccia prontamente piena luce sull'effettiva dinamica dei due infortuni mortali e persegua con rigore ogni eventuale re-

sponsabilità. **Fillea** e Filca e Cgil e Cisl ritengono che nell'interminabile catena di "morti bianche" che affligge il mondo del lavoro, ed in modo particolare il comparto delle costruzioni, non vi è quasi mai niente a che vedere con la fatalità, con quel luogo comune che dalle nostre

parti usiamo chiamare "il destino". Ci sono quasi sempre la mancata valutazione dei rischi e la carenza di misure di prevenzione, frutto a loro volte del perseguimento della massima profittabilità economica, scissa da qualsiasi responsabilità sociale d'impresa e dall'abnorme dilatazione del sub appalto e di quel cono d'ombra costituito da imprese marginali, semi irregolari ed irregolari. **Fillea** e Filca e Cgil e Cisl hanno sufficiente consapevolezza per dire che non esistono facili rimedi e comode scorciatoie. Infatti, è solo dall'intreccio tra informazione, formazione, sensibilizzazione, collegamento tra sistema dell'istruzione e del lavoro, contrattazione, prevenzione, assunto insieme dalle forze del lavoro e dell'impresa (le quali ultime non possono rifuggire dalle loro responsabilità) e l'impegno ad ogni livello delle istituzioni pubbliche che si può mettere in campo una strategia più efficace per creare con effetti sistemici una cultura della sicurezza sul lavoro che si traduca in pratica tutti i giorni in ogni dove".



I dati impietosi della crisi: dei 4mila operai del comparto circa 2.500 sono in cassa integrazione

Rilanciare il distretto murgiano

La Fillea-Cgil sollecita istituzioni ed imprese ad individuare soluzioni

MATERA. In attesa (per la fine del mese di settembre) di verificare se sono pervenute alla Regione Basilicata manifestazioni d'interesse da parte di imprese intenzionate ad investire nel nostro territorio, occorre riflettere su come rilanciare il comparto e su come ripensare il ruolo del Distretto del Mobile Imbottito. E' l'indicazione della **Fillea-Cgil** del Materano.

Purtroppo - sottolinea il sindacato - la condizione del Distretto Murgiano è ancora negativa e segnali di ripresa, anche timidi, non ne registriamo; anzi, dagli ultimi dati a disposizione il quadro che vien fuori è quanto mai disarmante: delle 4.034 unità lavorative attive nelle aziende del mobile imbottito, circa 2.500 sono interessate a vario titolo da cassa integrazione (sia ordinaria che straordinaria), mobilità e in alcuni casi da nessun tipo di ammortizzatore sociale.

L'analisi diventa più im-

pietosa se consideriamo l'intera zona murgiana (quindi Puglia compresa): delle 400 aziende operanti nel 2002 ne sono rimaste attive 163 (solo 46 nel distretto lucano), per una perdita secca di circa 7.000 posti di lavoro, in altri termini il 50% del totale.

L'altro dato che registriamo è rappresentato dalla circostanza per cui se fino ad ora le aziende, maggiormente quelle più strutturate, hanno cercato di affrontare la crisi con processi di riorganizzazione più o meno complessi (per inciso la riorganizzazione della Natuzzi è stata tanto complessa che ha determinato l'abbandono del territorio materano), cercando di mantenere la fisionomia originaria, oggi ci troviamo di fronte a processi di destrutturazione della produzione.

In buona sostanza i mar-

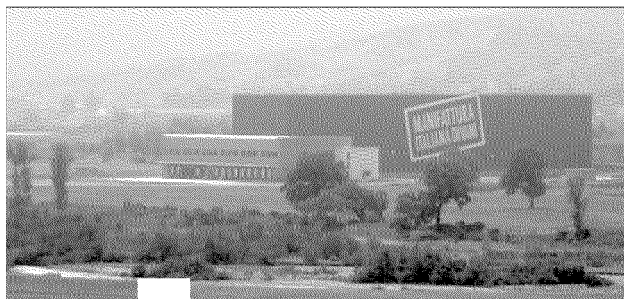
chi storici, Calia, Chateau d'Ax, Natuzzi per una parte consistente e le ceneri della Nicoletti, hanno totalmente esternalizzato la produzione, ripiegando su una variegata realtà di conto-lavori condannando i propri dipendenti a sopravvivere nel limbo degli ammortizzatori sociali, e gestendo solo la commercializzazione del prodotto finito (dal labour intensive al contract).

In questo quadro, però - sottolinea la **Fillea-Cgil** - si inseriscono due elementi, per la verità già esistenti, ma che ora la crisi ha reso più evidenti:

il primo è determinato dalla mancanza di ordini: nel passato il periodo post feriale era caratterizzato dall'acquisizione di commesse che sarebbero state poi messe in lavorazione per tutto il periodo autunnale e vendute in coincidenza con il periodo natalizio; ad oggi questo

meccanismo di approvvigionamento, che aveva determinato la fortuna del settore, sta venendo meno con la conseguenza che anche il carattere di stagionalità del settore sta saltando;

il secondo è il rapporto con il sistema del credito: anche qui se fino a qualche tempo fa le aziende avevano sempre cercato di dissimulare le difficoltà per poter garantirsi i sufficienti flussi economici, ora la crisi ha svelato la drammaticità della situazione e di conseguenza il sistema bancario ha definitivamente chiuso i cordoni della borsa. Emblematico è l'esempio della Nicoletti la cui difficoltà finanziaria era così profonda che ne ha determinato, in tempi record, il fallimento (per la cronaca il fallimento più importante mai avvenuto nella provincia di Matera); come emblematico è il ricorso delle aziende, in quest'ultimo periodo, a provvedimenti di Cigs motivati da crisi finanziaria.



Distretto murgiano del mobile imbottito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scuola da muratori Un lavoro garantito

*Finora l'Espe ha avviato nei cantieri seicento ragazzi
E quest'anno riparte con una prima classe di 21 allievi*

LECCO Frequentare la scuola edile di Lecco in tempi di crisi economica è ancora una garanzia di occupazione. A riferirlo non sono solo i consiglieri di amministrazione dell'Espe ma gli stessi dati, secondo i quali tutti i ragazzi usciti dal triennio formativo sono stati inseriti nei cantieri edili. Non solo: quest'anno la scuola riapre i battenti con una nuova prima classe di 21 ragazzi, evidente indice dell'impennata di iscrizioni. Il primo inserimento al lavoro avviene perlopiù con un contratto di apprendistato, ma chi è intenzionato a crescere può farlo grazie a quanto ha appreso nel solido corso triennale di base.

Fino ad oggi la scuola ha inserito al lavoro oltre 600 giovani che hanno frequentato l'intero corso triennale di formazione di base e, solo fra il 2007 e il 2008, ha visto un incremento delle ore di formazione che sono passate da 78.404 a 87.217, registrando un aumento dell'11%. Aumentati, sempre nello stesso biennio, anche gli alunni dei vari corsi erogati dall'ente, visto che sono passati dai 778 ragazzi del 2007 ai 978 del 2008, con un aumento del 26%. La scuola lecchese, la prima in Italia ad avere accorpato in un unico ente la docenza sulla formazione professionale e quella sulla sicurezza, non è dunque sorpresa nell'aprendere i dati resi noti questa settimana da Formedil, l'ente che raggruppa oltre 100 scuole edili, fra cui l'Espe.

Formedil segnala il 2008 come annata d'eccezione, durante la quale sono stati formati oltre 101.000 nuovi allievi. Un dato storico, che registra un incremento avvenuto soprattutto nel 2007 e 2008, visto che nel 2006 gli allievi erano meno della metà. Potere dell'obbligatorietà di alcuni nuovi corsi spe-

cifici sulla sicurezza ma, anche, del fatto che diverse scuole provinciali hanno recuperato il tempo perduto, come ci dice Paolo Cavallier nell'intervista.

Non è questo il caso dell'Espe di Lecco, per la quale la crescita della frequenza ai corsi è una costante dei suoi trent'anni di storia.

Una storia mai slegata dalla concretezza dei tempi che cambiano, visto che, posta la soddisfazione per i numeri e la collocazione al lavoro dei ragazzi, ancora oggi in consiglio di amministrazione dominano argomenti legati all'evoluzione del settore.

Fra questi c'è il tema dei lavoratori stranieri di seconda generazione, una ricchezza a cui l'ente lecchese non vuole rinunciare e che per ora, forse influenzati dai padri entrati spesso entrati in cantiere come ripiego per lavori di manovalanza, preferiscono diventare idraulici o elettricisti anziché muratori. L'edilizia lecchese li vuole recuperare facendo capire loro – ci dice il direttore dell'Ance Paolo Cavallier – «che se si entra dalla porta principale della scuola edile quello dell'edilizia è un mestiere di notevoli soddisfazioni personali ed economiche».

Un altro tema è quello su come «tenere alta la fiducia dei ragazzi – dice Massimo Cannella della Cgil – insegnando loro un mestiere che dà

sbocco in moltissime direzioni. Non ultima quella della bioedilizia, un tema su cui mi batterò affinché si inizino ad inserire lezioni sui materiali ecologicamente compatibili, allo scopo di far sentire i nostri ragazzi utili nei processi d'innovazione». Affinché i ragazzi capiscano che fare il muratore non è solo «mettere un mattone sull'altro, ma ripensare allo sviluppo rispettando l'ambiente».

Maria G. Della Vecchia

[SCHEDA]

VENTUN ALLIEVI

Quest'anno l'Espe riparte con una prima classe di 21 ragazzi. Il primo inserimento al lavoro avviene in genere con un contratto di apprendistato, ma chi è intenzionato a crescere può farlo grazie a quanto ha appreso nel corso triennale di base. Fino ad oggi la scuola ha inserito al lavoro oltre 600 giovani che hanno frequentato l'intero corso triennale di formazione di base e, solo fra il 2007 e il 2008, ha visto un incremento delle ore di formazione che sono passate da 78.404 a 87.217 (più 11%). Aumentati, sempre nello stesso biennio, anche gli alunni dei vari corsi erogati dall'ente, visto che sono passati dai 778 ragazzi del 2007 ai 978 del 2008.

MASSIMO CANNELLA
segretario **Fillea-Cgil**

«Mancano gli studenti stranieri»

LECCO «Nonostante la crisi spaventosa, che tocca anche il nostro settore edile, frequentare l'Espe dà ancora ai ragazzi la possibilità concreta di essere inseriti al lavoro. Il nostro livello è medio-alto e i ragazzi che escono dall'Espe ne sono consapevoli di ricevere una formazione di base solida e utile per raggiungere nuovi obiettivi», ci dice Massimo Cannella, segretario della **Fillea** provinciale e rappresentante per la Cgil nell'Espe.

I corsi sulla sicurezza sono aumentati e sono obbligatori per chi vuole lavorare in cantiere. Cos'è che fa la differenza sulla loro qualità?

E' la verifica dell'apprendimento, che all'Espe viene fatta. Comunque la formazione attualmente prevista in Italia si basa sulla partecipazione ai corsi specifici, e ciò non può bastare. Essere presenti per le poche ore previste dai corsi sulla sicurezza è il presupposto per far sì che un lavoratore sia ritenuto formato.

Ma insisto nel dire che su alcune mansioni bisognerebbe avere un sistema qualificante dove alla fine del percorso qualcuno ti dice se devi ripetere la formazione oppure no. Pensiamo, ad esempio, quanto questo modo possa essere pericoloso per i lavoratori stranieri.

Perché?

Per via della lingua. C'è chi non sa una parola d'italiano, come può leggere i cartelli di pericolo o un avviso posto su una fontana non potabile? Certo, rispetto alla quantità possono aver fatto le ore di formazione previste, ma con quale esito?

Qual è la partecipazione di stranieri al triennio dell'Espe?

Diversamente da quanto accade nelle altre scuole di formazione, all'Espe abbiamo una presenza pressoché totale di ragazzi italiani. La cosa ci sembra molto strana e la stiamo analizzando, visto che, di fatto, l'edilizia è costituita da tantissima manodopera straniera. **I padri stranieri fanno i muratori e i**

figli no?

Sembra proprio così e riteniamo che ciò sia dovuto al fatto che i genitori, entrati in cantiere dopo percorsi di vita e di lavoro tortuosi, hanno subito un trattamento negativo dovuto al fatto di occupare i livelli più bassi. E si presume che un genitore che abbia una tale considerazione del lavoro in cantiere, per il figlio desideri qualcosa di meglio. Ma è sbagliato, è importante capire che se si entra in cantiere passando dalla porta principale della scuola edile si è più pagati e più considerati. Nel Cda dell'Espe siamo fortemente convinti che la presenza degli stranieri sia una forte ricchezza ed è un peccato disperdere tante di queste persone che avrebbero uno sbocco professionale garantito.

L'Espe riparte con una nuova prima classe e diversi ragazzi in più. Cosa ne pensa?

In consiglio ci siamo interrogati sulla causa dell'aumento di ragazzi in entrata. Una spiegazione sta nel fatto che dopo la terza media c'è un ulteriore obbligo scolastico di due anni e la nostra scuola è vista come percorso formativo che dà concreta possibilità di inserimento al lavoro.

mdv

PAOLO CAVALLIER
direttore Ance Lecco

«Insistiamo sul tema sicurezza»

LECCO Una nuova prima classe e un numero di iscrizioni molto elevato. Riparte così quest'anno l'attività della scuola edile di Lecco che vive una nuova stagione di crescita proprio in piena crisi occupazionale. «Tutti quelli che escono dall'Espe trovano lavoro - dice il direttore dell'Ance e consigliere di amministrazione della scuola -, a conferma che l'edilizia rimane il settore in grado più di altri di attirare la fiducia delle famiglie».

Formedil ha reso noti i dati della formazione, con un incremento storico avvenuto nel biennio 2007-2008. Su Lecco qual è la situazione?

La nostra scuola edile ha sempre lavorato con numeri in crescita e con molta intensità sulla prima formazio-

ne, mentre altre province si sono attivate con un certo ritardo. Anche noi abbiamo incrementato l'attività. Senza presunzione possiamo affermare che l'Espe è stata la prima scuola edile a diventare ente unico per la formazione e la sicurezza. Ritengo dunque che l'impegnata di dati registrata da Formedil sia determinata dal fatto che alcune province, che erano in ritardo, hanno recuperato.

Il presidente nazionale di Formedil tuttavia si dice preoccupato dal passaggio dalla fase quantitativa della formazione a quella qualitativa, soprattutto sui corsi per la sicurezza. Cosa ne pensa?

E' un problema che a Lecco non abbiamo, ma sottolineo che il tema sicurezza è importantissimo e stiamo lavorando affinché sia sviluppato anche col coinvolgimento di altri soggetti che si occupano di sicurezza. Stiamo collaborando con l'Inail, ma vogliamo ampliare la cooperazione con altri.

In tempi di crisi come motivate i ragazzi sulle prospettive di lavoro?

Noi diamo una risposta molto concreta, visto che tutti i ragazzi che escono dall'Espe, da trent'anni, hanno sempre trovato lavoro. Quest'anno abbiamo una nuova prima classe, segno dell'incremento di iscrizioni dovute proprio alla possibilità occupazionale che la nostra scuola dà ai ragazzi.

In cantiere si continua a morire. Quanto pesa di questi tempi nell'Espe la formazione sulla sicurezza?

Abbiamo fatto un accordo col sindacato per destinare delle risorse aggiuntive al comparto della sicurezza, su cui sotto l'aspetto pratico la nostra scuola dà una risposta significativa. Un quarto delle ore di formazione, in totale, è destinato alla sicurezza ma non dimentichiamo che tutti i nostri corsi hanno come filo rosso questo tema proprio per la particolare caratteristica della nostra scuola che è ente unico per formazione e sicurezza.

Comunque i dati sugli infortuni, che nel settore sono fortunatamente diminuiti, vanno letti attentamente in quanto tante volte nelle statistiche sugli infortuni mortali viene inserito anche il dato sugli incidenti cosiddetti "in itinere", quelli che riguardano lo spostamento verso il posto di lavoro. Ed è un dato che falsa completamente la lettura sulle cause di infortunio o di morte.

mdv



www.ecostampa.it



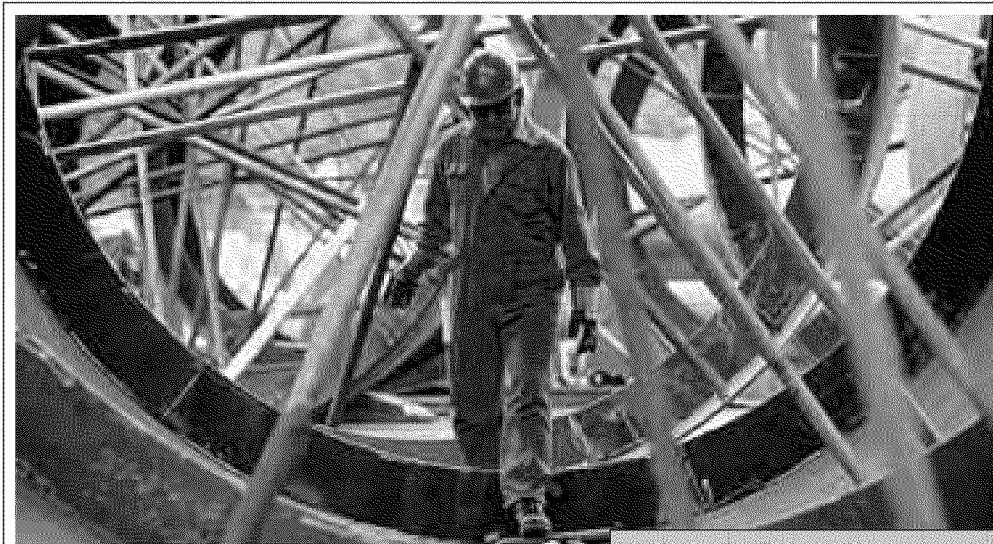
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

[LUNEDI']

IL CONVEGNO

(p.ori.) Si intitola «Il rilancio edilizio in Lombardia. Le azioni straordinarie previste dalla legge della Regione Lombardia» il convegno in programma lunedì dalle 9 alle 13 alle Ville Ponti, organizzato dall'ordine degli ingegneri e dal collegio dei geometri e geometri laureati della provincia di Varese, con il patrocinio di Ance Varese. Tra gli altri, parteciperanno l'assessore regionale all'urbanistica Davide Boni e il direttore generale dell'urbanistica del Pirellone Mario Nova.



Settore edile in difficoltà anche a Varese

[ALLARME OCCUPAZIONE/IN PROVINCIA DI VARESE]

La crisi piccona anche l'edilizia In un anno persi 2500 posti

L'Ance: «Trend preoccupante». La Cgil: «Ora partano le opere pubbliche»

■ Nell'edilizia della provincia di Varese, entro la fine del 2009 si conteranno 2500 posti di lavoro in meno rispetto al 2008. È la stima dell'associazione costruttori edili di Varese, eseguita per fotografare la situazione critica attuale del settore, le cui imprese vedono nel «Piano Casa» regionale un'occasione di rilancio importante.

ANCHE L'INDOTTO

«Abbiamo recentemente raccolto echi preoccupanti dagli operatori per la caduta del trend del settore immobiliare che, a sua volta, ha provocato gravissimi problemi economici e occupazionali all'industria delle costruzioni» osserva l'Ance di Varese, che non nasconde i problemi attuali: «Il settore edile sta attraversando un difficile momento alla pari degli altri comparti industriali – afferma il presidente Alberto Castelli - A Varese abbiamo perso negli ultimi mesi almeno 2000 posti di lavoro e

prevediamo un'ulteriore riduzione nei prossimi mesi dell'anno di almeno 500 operai, a cui vanno aggiunti quelli di tutto indotto».

IL BOOM DELLA CASSA

Le difficoltà attuali trovano conferma nell'analisi del sindacato: «A luglio 2009 si contano 262 aziende in meno rispetto a un anno prima, con una vera esplosione della cassa integrazione, +107%, arrivata a sfiorare 1 milione di ore richieste – afferma Simona Ghiraldi, segretario generale della **Fillea** Cgil - Un'impennata dovuta alla mancanza di lavoro, esemplificata dalle recenti richieste di cassa integrazione da parte delle due principali imprese di cemento della provincia. Una situazione grave, specialmente nell'artigiano, davvero preoccupante in vista dell'inverno, quando molti cantieri si fermeranno e finiranno alcune casse integrazioni». Oltre ai cassaintegrati - che lamentano problemi con pagamenti do-

po diversi mesi dall'interruzione del lavoro - ci sono gli espulsi, specialmente stranieri, per cui la perdita del lavoro coincide con quella del permesso di soggiorno. «Inoltre i lavoratori espulsi – prosegue Ghiraldi - in maggioranza iscritti con una categoria bassa, come manovali anche se in realtà operai specializzati, sono difficilmente ricollocabili». Secondo i costruttori, però, oggi c'è un'opportunità di invertire la tendenza e creare nuovo lavoro: il piano casa lombardo.

LE OPPORTUNITÀ

«Confidiamo che ne discendano effetti positivi e trainanti – afferma Castelli - poiché stiamo raccogliendo segnali di grande attesa da parte dei cittadini sulle possibilità che questa norma offre per soddisfare fabbisogni reali della collettività in ordine ad ampliamenti della propria abitazione o alla creazione di nuovi alloggi che concorrano a colmare il fabbisogno abitativo

e il tutto, si badi bene, senza nuove utilizzazioni di territorio». Un provvedimento «dalla grande ricaduta economica e occupazionale coniugata con positivi risvolti sociali e urbanistici» secondo i costruttori, di cui si discuterà lunedì alle Ville Ponti, in un convegno organizzato dagli ordini professionali degli ingegneri e dei geometri con il patrocinio dell'Ance, a cui interverrà l'assessore regionale all'urbanistica Davide Boni, insieme a un parterre di esperti. Un'opportunità, però, su cui la **Fillea** frena gli entusiasmi: «Il piano casa è una possibilità da cercare di cogliere, ma temiamo possa rivelarsi un'altra bolla di sapone – dice Ghiraldi – niente in contrario, ma crediamo che la spinta non possa arrivare dai privati che in questo momento non hanno i soldi da spendere per sistemare la villetta. Per creare lavoro, è necessario far partire le opere pubbliche annunciate e ancora non avviate».

Piero Orlando

[l'intervista]

ROBERTA BESOZZI

presidente ordine degli ingegneri di Varese

Il piano-casa aiuterà Ma servono controlli da parte dei comuni

«Il piano casa rappresenta un'opportunità, a condizione che siano rispettati tutti i paletti posti dalla normativa esistente». Il presidente dell'ordine degli ingegneri di Varese, Roberta Besozzi, rilancia le condizioni necessarie perché il piano casa lombardo costituisca un'occasione per il settore edile senza effetti collaterali, alla vigilia del convegno sul «Rilancio edilizio in Lombardia» che dovrà anche chiarire alcuni punti non chiari del recente provvedimento regionale.

Migliaia di posti di lavoro saltati, poco lavoro: c'è bisogno del Piano casa regionale?

La situazione dell'edilizia in provincia di Varese oggi è oggettivamente critica. Questo, però, di per sé non basta ad autorizzare un abuso della legge sul rilancio dell'edilizia, che è certamente un'occasione da cogliere, a patto di non distruggere il patrimonio esistente e provocare danni urbanistici. Il Piano Casa cioè va sfruttato garantendo il rispetto delle normative esistenti e della legge antisismica, oltre a legarlo a precise condizioni di vantaggio energetico. Questo non vuol dire ingessare le città, ma solo evitare di ripetere disastri non solo estetici, ma anche energetici e strutturali prodotti in passato, ad esempio con la legge di recupero dei sottotetti.

Su questi aspetti restano ancora aspetti poco chiari?

Restano da chiarire alcuni termini tecnici dell'operatività della legge: mi auguro che il convegno sul rilancio possa servire a superarli tutti. Ricordo però che molto spetta ai comuni: entro il 15 ottobre dovranno normare le linee guida in funzione delle loro esigenze. Da quanto ne so, al momento, le amministrazioni più importanti in provincia non hanno ancora legiferato.

Il ruolo dei comuni sarà importante anche nei controlli?

Assolutamente, sottolineo anzi il ruolo necessario di "controllori" sull'applicazione delle nuove norme tecniche sulle costruzioni. Dal 1 luglio, ogni progetto, anche un ampliamento o una sopraelevazione, deve essere redatto tenendone conto, ricordandoci che ci troviamo in zona sismica quattro.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

071740

Nel mese di ottobre occhi puntati sui cantieri ma non soltanto. Appuntamenti dal 5 al 28

'Settimane della sicurezza' nei luoghi di lavoro

In prima fila il Comitato per la sicurezza in edilizia

E' ai nastri di partenza la terza edizione della "Settimana della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Quest'anno la campagna europea finalizzata alla diffusione della cultura della sicurezza negli ambienti di lavoro inizierà il prossimo 5 ottobre per concludersi il 28 dello stesso mese.

Nel corso degli anni la manifestazione ha allungato la sua durata tanto che è corretto parlare di "settimane della sicurezza" che in varie sedi porranno la luce dei riflettori sugli ambienti di lavoro sani e sicuri.

Sotto l'egida del dipartimento di prevenzione della Asl di Frosinone, diretto dal dott. Giancarlo Pizzutelli, il Comitato Paritetico Territoriale di Frosinone per la sicurezza nei cantieri parteciperà ai lavori che interesseranno ben quattro città della nostra provincia.

Infatti quattro sono le sedi designate ad ospitare la manifestazione: dal 5 ottobre (giorno

dell'inaugurazione) al 10 ottobre il tutto si svolgerà presso il Fornaci Cinema Village di Frosinone, dal 13 al 16 ottobre ci si sposterà a Sora presso la sede dell'Ente Scuola Edile di Frosinone, dal 19 al 24 i lavori si terranno presso l'Istituto Tecnico Industriale di Cassino mentre il 27 e il 28 di ottobre si concluderà il tutto presso il Convitto Inpdap Principe di Piemonte di Anagni.

Il CPT, ente bilaterale dell'edilizia frusinate gestito dalle parti sociali (Ance Frosinone per l'imprenditoria, Feneal-Uil, **Fillea-Cgil** e Filca-Cisl per la parte sindacale) opererà in prima linea nei lavori delle settimane per la sicurezza con lo stand itinerante che sarà viatico di contatto fra i lavoratori, gli studenti e tutti gli addetti ai lavori del settore che avranno modo di conoscere i progetti dell'ente che si occupa della diffusione della cultura della sicurezza e della formazione delle figure preposte nel comparto edile, il settore

che più incide numericamente negli infortuni sul lavoro dopo l'agricoltura.

«Il mese di ottobre - dichiara il presidente dell'ente, l'imprenditore Alberto La Rocca - ci vedrà impegnati fortemente nella divulgazione della cultura della sicurezza, attraverso attività informative, incontri con gli addetti ai lavori e non ultimo un convegno in programma per la fine del mese che tratterà le problematiche della sicurezza nei luoghi di lavoro che avrà partecipazioni illustri e rivolgerà particolare attenzione ai lavoratori immigrati del settore». Il vice presidente Francesco Fareta, anche segretario della Feneal-Uil, sottolinea infatti come «sia in crescita la presenza dei lavoratori immigrati nel settore edile del frusinate.

Quest'anno quindi rivolgeremo a loro delle considerazioni specifiche anche organizzando corsi dedicati e utilizzando i mediatori culturali per migliorare la comprensione della terminologia edile necessaria nel mondo del lavoro».

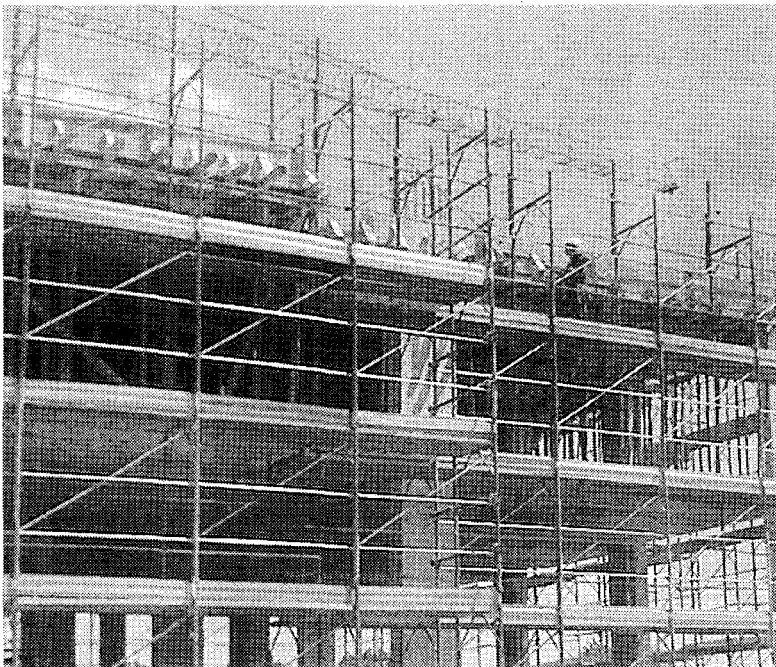
Il presidente del Comitato Paritetico Territoriale di Frosinone, Alberto La Rocca



Francesco Fareta, vice presidente del Cpt e segretario Feneal-Uil



Cantieri al centro dell'attenzione durante la 'Settimana della sicurezza', prolungata a quasi un mese



Il Cpt parteciperà ai lavori che interesseranno ben quattro città della nostra provincia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Aprire una sezione dell'Assise»

Verrà chiesto un incontro al guardasigilli Alfano per l'organico dei giudici e l'apertura del carcere

La commissione regionale con il presidente Lillo Speciale, il vice Rudy Maira e la componente Concetta Raia ha trascorso l'intera giornata di ieri in città per conoscere, dalle testimonianze dirette di chi è impegnato nella giustizia, nel mondo del lavoro e nella politica, la situazione locale sotto i versanti dell'ordine pubblico e dell'occupazione.

La prima tappa in mattinata al Tribunale. La commissione ha incontrato il presidente Alberto Leone, il capo della Procura Lucia Lotti ed i magistrati Paolo Fiore capo della sezione penale, Giusy Bartolozzi e Fabio Antezza. "Abbiamo un Tribunale che, pur se carente di organico - ha detto al termine dell'incontro l'on. Speciale - è giudicato dal Csm in una relazione come uno dei più efficienti d'Italia. Inoltre ha un altissimo tasso di provvedimenti che vengono confermati dal Riesame. L'azione di questi magistrati va potenziata sollecitando la copertura degli organici. Chiederemo un incontro al ministro Alfano per completare gli organici al Tribunale. La commissione predisporrà un disegno di legge per l'assunzione di vigili urbani in deroga al patto di stabilità ed a completamento delle piante organiche nei Comuni sciolti per mafia. Ma va anche fatta un'azione sui giovani - ha aggiunto Speciale - grazie alla recente legge regionale antimafia negli istituti scolastici di Gela con il supporto dei magistrati del Tribunale sarà avviato un processo for-

mativo di educazione alla legalità".

"E' stato un confronto proficuo - ha commentato il presidente del Tribunale dott. Leone - abbiamo esposto i risultati ottenuti ma anche il problema degli organici carenti alla Procura ed al Tribunale ed un sistema che porta a Gela solo i magistrati di prima nomina. Abbiamo espresso anche la necessità che i processi per criminalità che iniziano a Gela si concludano qui. Con la riforma penale saranno assegnati alla Corte d'Assise. Noi proponiamo che si apra una sezione di Corte d'Assise a Gela a costo zero utilizzando i magistrati che già ci sono. Con la commissione abbiamo parlato della situazione complessiva di Gela. Noi affrontiamo il lato repressivo ma non basta. Serve una rivoluzione dei valori. Più attenzione alla scuola ed alle famiglie".

Nel pomeriggio in municipio la commissione ha cominciato le sue audizioni con i sindacati che hanno rappresentato un quadro fosco sotto il profilo dell'occupazione. Ignazio Giudice (Fillea Cgil) ha parlato del caso dei lavoratori del parcheggio di Caposoprano che dopo aver denunciato non hanno ricevuto i compensi del lavoro svolto. Subito dopo c'è stato un incontro con i vertici della Raffineria cui è stato chiesto di fornire i progetti di bonifica e di sviluppo in cantiere ed è stato raccomandato di adottare comportamenti mirati a ridurre al minimo le occasioni di tensione sociale in un

momento in cui Gela resta senza amministrazione comunale. Con l'associazione antiracket guidata da Renzo Caponetti, l'on. Speciale ha parlato del più recente lavoro della commissione che sta preparando il testo unico delle leggi antiracket ed antiusura. L'associazione ha delle proposte da avanzare e delle parti da emendare. Sarà convocata a Palermo per discuterne mentre a Gela si terrà un convegno in cui si presenteranno la legge e gli emendamenti proposti.

Infine, ai capigruppo consiliari presenti, la commissione ha riferito delle audizioni svolte durante la giornata e ha raccomandato di favorire l'acquisto degli arredi del nuovo Tribunale utilizzando il ribasso dell'appalto sollecitando il commissario. L'Antimafia regionale non ha incontrato i vertici delle forze dell'ordine. L'on. Speciale ha detto che lo farà durante la visita a Caltanissetta alla presenza del prefetto. Si è impegnato intanto per incontrare il ministro Alfano. L'intera visita ha avuto toni distesi ed informali. Non sono stati distesi invece i rapporti tra Speciale ed il vicesindaco Nuara entrambi del Pd. Solite scarumucce. Lui ha chiesto di usare la stanza del sindaco per le audizioni pomeridiane e lei gliel'ha fatta trovare chiusa. Ma il giorno prima dalla segreteria dell'Antimafia avevano telefonato alla Nuara per conoscere il numero di fax del commissario Rosolino Greco ed invitarlo. Ieri Elisa Nuara non ha incontrato la commissione antimafia regionale.

M.C.G.



L'ANTIMAFIA IN VISITA

Giornata di audizioni della Commissione regionale con chi è impegnato nella Giustizia, nel mondo del lavoro e della politica



L'ON. LILLO SPEZIALE E IL PROCURATORE LUCIA LOTTI



L'ON. RUDY MAIRA E IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE, ALBERTO LEONE

PRESTO IN CITTÀ UNA RIUNIONE DELLA CONFCOMMERCIO REGIONALE

La criminalità fa ancora paura

m.c.g.) Riflettori accesi sulla recrudescenza criminale in città: dopo la commissione regionale antimafia anche la Confcommercio regionale annuncia una visita a Gela. La Confcommercio Sicilia, presieduta da Pietro Agen, nel corso dell'ultima riunione di Giunta, ha ospitato il presidente dell'Ascom gelese, Rocco Pardo, il quale ha illustrato la difficile situazione in cui sono costretti ad operare le attività commerciali, a causa di un progressivo ed esponenziale aumento del fenomeno malavitoso. Pardo, alcune settimane fa, ha lanciato, come è noto, la richiesta dell'Esercito in città. Una proposta che ha suscitato reazioni contrarie da parte delle istituzioni ed anche dell'associazione



PIETRO AGEN

antiracket Gaetano Giordano. "Gela è da sempre una realtà fortemente a rischio, sia per il racket delle estorsioni, che per i piccoli episodi di criminalità, e negli ultimi tempi la situazione si è decisamente aggravata. Perciò - si legge in un comunicato di Confcommercio Sicilia - si è deciso di convocare proprio a Gela la prossima riunione di Giunta, aperta al confronto con le

istituzioni e le forze dell'ordine". In questa occasione Confcommercio annuncia che avanzerà proposte agli organi preposti al controllo del territorio per restituire serenità e sicurezza alle attività commerciali che insistono nel territorio e garantirne il più normale sviluppo.

L'Edilponti non si è presentata all'Ufficio del lavoro per l'incontro con i sindacati Preavvisi di licenziamento per 24

L'Edilponti, la ditta dell'indotto che, per mancanza di commesse, ha inviato i preavvisi di licenziamento a 24 dipendenti, non si è presentata ieri all'Ufficio del Lavoro per la seduta con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Ha fatto pervenire una lettera in cui rendeva noto il fatto che era stata convocata dalla Raffineria di Gela per un incontro che poteva essere importante sulle decisioni da assumere per il futuro della ditta stessa e quindi anche dei lavoratori che hanno ricevuto il preavviso di licenziamento.

In effetti la Raffineria ha convocato tutte le ditte dell'indotto che sono titolari di un contratto quadro. Dall'incontro, secondo indiscrezioni, è emerso che di qui a fine anno non si prevedono nuove commesse da assegnare. La si-

tuazione si sbloccherà con il nuovo anno quando partiranno dei lavori di bonifica del sito della raffineria.

Le ditte dell'indotto quindi in questi mesi le commesse dovranno andarle a cercare altrove se vogliono mantenere il livello occupazionale e riuscire a vivere.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno tenuto egualmente la seduta all'ufficio del lavoro giungendo alla conclusione di impugnare i 24 licenziamenti dell'Edilponti ed i 3 della Cedis. L'obiettivo è quello di spostare la vertenza al tavolo del prefetto. "Sono licenziamenti illegittimi - ha detto il segretario di **Fillea** Cgil Ignazio Giudice - perchè si violano le norme dei contratti a tempo indeterminato".

All'indotto intanto la situazione si fa sempre più incandescente e va oltre ciò



IGNAZIO GIUDICE

Per la **Fillea Cgil sono state violate le norme sui contratti di lavoro**

che si conosce in superficie. I dipendenti delle ditte hanno già iniziato a preoccuparsi per il loro posto di lavoro. Tira aria di proteste e scioperi. Ma si attende il 29 settembre, giorno in cui, se non ci saranno novità, i 24 dipendenti dell'Edilponti dovranno lasciare il posto di lavoro.

M.C.G.



società terremoto



Prima, il mercato storico al centro de L'Aquila

Avvoltoi su

«**P**rima il lavoro, poi le case, infine le chiese». È lo slogan dei terremotati del Friuli, gli unici in Italia a poter vantare una ricostruzione riuscita, dopo il sisma del 1976. A L'Aquila, invece, le priorità sono difese. Prima le "chiese", cioè il progetto C.a.s.e., i palazzoni in periferia costruiti dalla Protezione civile al modico prezzo di 2.700 euro al metro quadro, coi loro addobbi di interviste trionfanti, speciali "Porta a porta", visite del premier. Poi, forse, le case, quelle che mancano a 15mila aquilani, ancora costretti a far la spola dagli alberghi che li ospitano; mentre la ricostruzione vera, quella degli immobili distrutti, non è ancora partita. Per il lavoro, resta poco o nulla. L'Aquila è la provincia più povera d'Abruzzo. Lo era prima del terremoto, lo sarà ancor di

Il commercio è fermo. Gli agricoltori non hanno mercato. Le industrie chiudono. A vincere i ricchi appalti, aziende non abruzzesi. L'economia del cratere, a sei mesi dal sisma

di Manuele Bonaccorsi e Matteo Marini

più domani. Nel 2008 il Pil pro capite del capoluogo abruzzese era di 20.636 euro, contro i 21.564 della regione e i 26.278 dell'intero Paese. Fatto 100 il Pil italiano, la provincia de L'Aquila si fermava a quota 84 nel 1995, a 78 nel 2006. Il terremoto ha colpito una zona in crisi da anni. E potrebbe darle il colpo di grazia. Il governo ha già stanziato 1 miliardo, e molti (seppure insufficienti) denari pioveranno nei prossimi anni sul cratere del sisma. Serviranno a dare una

speranza di sviluppo alla città? Imprese e lavoratori temono che saranno altri a guadagnare. «La ricostruzione - spiega un documento di Confindustria - genera una forte domanda globale, che a sua volta determina investimenti e consumi aggiuntivi». Un "effetto moltiplicatore" che le imprese stimano in 50-100 miliardi, da 5 a 10 volte quanto il governo immagina di spendere per tutta la fase della ricostruzione. «Una posizione marginale delle imprese locali farebbe



Dopo, piazza Duomo oggi, a seguito del sisma del 6 aprile

L'Aquila

scattare gli effetti moltiplicatori in altre regioni». La previsione di Confindustria, purtroppo, sembra avverarsi. L'edificazione delle palazzine del piano C.a.se. (700milioni di euro) ha lasciato solo le briciole alle aziende locali; le forniture di alimentari per i campi non sono prodotte a L'Aquila; alcune imprese colgono l'occasione dei danni per lasciare il territorio, come Transcom, Reiss Romoli, Technolab; il commercio e la piccola impresa sono in ginocchio; ed emerge il fantasma di Fintecna, la società che potrebbe acquisire la proprietà di molti immobili distrutti. Per farne, si teme, speculazioni. Attualmente sono circa 8.000 gli aquilani in cassa integrazione. Molti vivono fuori città, nella ricca costa. Ecco perché, prima il lavoro e poi le case. Senza lavoro, nelle case è inutile tornarci.

Edilizia: pericolo Fintecna

«Bisogna indagare su quello che sta facendo Fintecna. Hanno intenzione di comprarsi tutta L'Aquila». Il vicedirettore di Confesercenti del capoluogo abruzzese, Filippo Ciancone, avanza seri sospetti su quello potrebbe succedere da qui a pochi mesi: «Riflettiamoci un attimo. Fintecna contatta i proprietari di immobili, privati e società immobiliari, e riesce a strappare un prezzo di gran lunga inferiore a quello di mercato contando sull'effetto crisi determinato dal terremoto. Poi usufruisce anche dei soldi pubblici perché sarà lo Stato a ristrutturare le parti comuni degli stabili. Tenteranno di comprare tutta la città, con guadagni stratosferici». Le preoccupazioni di Ciancone non sono certo

Confesercenti: «Fintecna vuole comprare la città»

campate in aria. Il decreto Abruzzo assegna a Fintecna (holding del ministero del Tesoro che controlla i pacchetti azionari di società come Tirrenia e Fincantieri) un ruolo fondamentale: acquisire i mutui delle case inagibili e pagare la differenza ai proprietari. Entro tre anni potrà rivenderli, a prezzo pieno, al Comune. Altrimenti terreni e immobili restano a Fintecna, che ne farà ciò che vuole. L'impresa pubblica ha già aperto un ufficio in città: la Protezione civile le ha assegnato la gestione delle richieste di contributo per la ricostruzione. Un piccolo conflitto di interessi: da quella posizione sarà facile convincere qualche proprietario a lasciare la propria casa per intascare in cambio il contributo e ricostruire altrove. Fintecna è un vecchio pallino del ministro Tremonti, che vorrebbe trasformarla in una grande immobiliare, tramite la controllata Patrimonio dello Stato Spa, cedendo a essa i beni dell'agenzia del Demanio.

Intanto continuano i lavori del progetto C.a.se.. Le imprese locali si sono aggiudicate appalti per appena 80 milioni, contro i 710 milioni del piano complessivo. «Molte ditte aquilane aspettano di lavorare per la ricostruzione. Ma le aziende venute da fuori per il progetto C.a.se. hanno urbanizzato interi campi di lavoro, affittato i terreni per due o tre anni e costruito mense e alloggi per gli operai. Non se ne andranno certo via a dicembre, finite le palazzine. Vogliono partecipare al bando della ricostruzione», spiega Rita Innocenzi della Fillea Cgil.

Commercio al lastrico

Una bancarella vicino a piazza d'Armi. Il fruttivendolo sistema gli ortaggi nelle cassette, aspettando che qualcuno si fermi. L'attesa è lunga. Ora che il campo sfollati più grande della città è stato smantellato, gli affari vanno, se possibile, anche peggio del solito. Paolo è un ambulante, il suo banco stava assieme ad altri cento a piazza Duomo, il mercato giornaliero de L'Aquila: «Prima lavoravamo ogni giorno nella piazza. C'erano bancarelle di ogni genere, dagli

società terremoto

alimentari all'artigianato. Un mercato dalle radici antiche, quasi 800 anni. Ora siamo sparpagliati in giro per la città e non si tira su un soldo», spiega.

Il terremoto ha radicalmente trasformato gli spazi urbani. Così a vecchie zone commerciali se ne sostituiscono di nuove, non tutte con egual fortuna. A pochi passi da piazza d'Armi, Confesercenti ha ottenuto uno spazio all'interno di un centro sportivo: 15 casette ospitano alcuni artigiani e commercianti del centro storico. Calma piatta, la cortesia degli esercenti tradisce un sorriso amaro: «Rispetto a prima è un abisso», lamenta una signora, titolare di una merceria che prima stava in via Fossa, una delle strade più colpite dal sisma. «Ce ne stiamo qui giusto per esporre un po' di merce ma per giorni non si vede nessuno».

Altri, più lungimiranti o coraggiosi (o con qualche disponibilità di credito) hanno deciso di trasferire l'attività lontano dal centro, a Scoppito. La galleria Longara era quasi totalmente sfitta, fino al 6 aprile. Il 12 settembre ha inaugurato la nuova apertura con una decina di negozi, tutti trasferitisi lì da L'Aquila. La zona di Scoppito ha subito pochi danni, la gente è rientrata nelle abitazioni e tra poco, non molto distante, arriveranno gli inquilini del piano C.a.s.e. a Preturo e Sassa. Per loro gli affari vanno a gonfie vele. «Meglio di Natale» accenna qualcuno. Tre dei più grandi marchi aquilani dell'arredamento, anche in concorrenza tra loro, hanno unito le forze coniando un nuovo "slogan": «3:33, insieme per ricominciare».

Si tratta però di eccezioni. Ricominciare non è facile. Solo un terzo delle circa 2.100 piccole e medie imprese aquilane ha ripreso a lavorare. Confcommercio e Confesercenti sono impegnate a dare una sistemazione a quante più attività possibile ma finora il rapporto con le istituzioni è stato scarso e i risultati pochi: «Non c'è stata abbastanza attenzione al problema - lamenta Celso Cioni, direttore di Confcommercio - perché è stata data priorità alle case. Per ora so-

lo gli ambulanti hanno avuto qualche risposta, il mercato di piazza Duomo sarà trasferito nell'area accanto a piazza d'Armi. Per il resto facciamo da soli. Stiamo portando avanti un progetto per la risistemazione a uso commerciale di alcuni capannoni a Bazzano. Lì troveranno posto 250 esercenti. Poi una galleria a Collemaggio per 40 commercianti. Dobbiamo coordinarci, se ognuno fa da sé, è il caos».

Anche Confesercenti si dà da fare. Dopo le casette sistemate vicino a piazza d'Armi sarà la volta di un "villaggio" di 40-60 container nella frazione di San Sisto. Provvedimenti che però non salvano la categoria: «La realtà è che non c'è posto per tutti», ammette Filippo Ciancone, direttore di Confesercenti. «Hanno ripreso solo i servizi essenziali e quelli con un background alle spalle. Per esempio il centro commerciale Aquilone, che è diventato uno spazio di aggregazione, come una piazza».

Il settore non ha visto ancora un euro di rimborso per i danni del terremoto. La cassa integrazione per i lavoratori autonomi (800 euro al mese per tre mesi) è già scaduta. I rimborsi per i danni alle strut-

ture, alle scorte e ai mancati guadagni non si vedono ancora e non tutti possono permettersi di investire soldi propri. «Molti hanno pensato di trasferirsi sulla costa - conclude Ciancone - ma gli affitti sono troppo alti».

Nemmeno il piano della Protezione civile ha ancora dato le risposte che ci si attendeva. «All'inizio era stata inserita nel piano C.a.s.e. una quota da destinare ai servizi - spiega Cioni - ma col passare dei mesi non se ne è più parlato e ora non sappiamo nemmeno noi se ci sarà». Anche il Comune non ne sa più nulla: «Sappiamo che è prevista una quota di un terzo rispetto all'intero progetto C.a.s.e. - spiega l'assessore al Commercio Lattanzi - ma non ci sarà nessun negozio nelle palazzine in costruzione. Probabilmente saranno costruite altre cubature nelle aree di risulta».

Agricoltura: il cibo viene importato

Se il settore commerciale è fermo, quello agricolo non se la passa meglio. Il mercato di riferimento per allevatori e agricoltori del cratere era legato alla città. «Il volume di affari è calato dell'80 per cento, non essendoci più un mercato come quello de L'Aquila», ammette Filippo Rubei, presidente della Confederazione degli agricoltori aquilani. L'offerta invece rimane la stessa. Si riempiono i

Agli agricoltori locali nessun appalto per rifornire i campi



Protesta dei lavoratori Transcom

magazzini di derrate che andranno distrutte o regalate. Chi lavora non sa se riuscirà a vendere i prodotti.

Eppure un mercato a L'Aquila c'è. Campi, esercito, Protezione civile e tutte le forze accorse per lavorare all'emergenza. In questo potenziale bacino di domanda i produttori non sono stati coinvolti, se non in minima parte: «Nonostante la raccomandazione di favorire i prodotti della zona e nonostante ci fosse una legge che prevedeva proprio questo - spiega ancora Rubei - le forniture dei campi sono arrivate da fuori. Solo a luglio si è riusciti a trovare un accordo per il pane con i produttori de L'Aquila. La fornitura della carne se l'è aggiudicata un unico imprenditore, un grossista che compra praticamente solo da fuori, a scapito dei prodotti locali. Per le uova, stessa storia. Abbiamo un'azienda locale, la Cagnoli, che produce 1.500-1.800 uova al giorno. Scavalcata anche lei». A levare il "pane" alle aziende aquilane anche la solidarietà. Da tutta Italia continuano a giungere tonnellate di cibo per sfollati e volontari, con l'effetto di ridurre la domanda.

Chi fugge dall'industria

«L'industria aquilana, passata l'emergenza terremoto, torna ai livelli precedenti». È la sintesi di Carlo Imperatore, vice direttore di Confindustria. Ma non

è una buona notizia. Secondo il rapporto stilato proprio da Confindustria riguardante il secondo semestre 2008, tutti gli indici riportano il segno meno: produzione -3,6 per cento, fatturato -13,1, ordinativi in calo del 14,6. Solo un segno più: la cassa integrazione (+202 rispetto al 2008 nella provincia de L'Aquila. Nel primo quadrimestre 2009, l'Abruzzo batte il record italiano, di ore di cig erogate, +404,91 rispetto allo stesso periodo del 2008). Il terremoto non ha scalfito uno dei più importanti distretti della zona, l'industria farmaceutica (Sanoventis, Menarini e Donpè danno lavoro a circa 600 operai). Più difficile la situazione nel settore dell'acqua. La Gransasso, l'azienda idrica aquilana, ha chiesto di mettere alcuni operai in cig, malgrado i lavori necessari per rimettere in sesto la rete. Il motivo? Il blocco del pagamento delle bollette ha aperto un buco nei conti dell'azienda, che ha chiesto alla protezione civile un contributo di 13 milioni. Ne sono arrivati solo 5.

Ancora più difficile la situazione nelle imprese metalmeccaniche, che secondo i dati della Fiom hanno 2000 operai in cassa integrazione. «Su 30 aziende della provincia, solo 4 non sono in stato di crisi», spiega Alfredo Fegatelli della Fiom. Molto grave la situazione della Technolab, un laboratorio di ricerca che ha messo 100 dipendenti in cig: «Temiamo che l'azienda voglia portare tutto nella sede di Milano», aggiunge Fegatelli. Come uscirne? L'appello è quasi unanime: serve la zona franca. L'istituzione di agevolazioni fiscali e tributarie che permettano all'economia aquilana di rimettersi in sesto. Lo ha ribadito di recente anche il direttore di Confindustria del capoluogo abruzzese Antonio Cappelli. «Di fronte a una crisi aggravata dal terremoto è necessario un incentivo che permetta all'intera provincia di avere reali prospettive di sviluppo». Dopo il terremoto infatti circa 8.000 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione straordinaria e altrettanti hanno fatto richiesta per gli 800 euro mensili destinati ai lavoratori autonomi. D'accordo anche la Cgil. Ma molti temono che l'impegno

Il call center Transcom chiede tagli ai salari. Dopo il sisma non ha più riaperto

per lo sviluppo non sia attualmente la priorità del governo: «La zona franca urbana ha molti limiti, è una risposta parziale. Il problema è che tutti gli occhi sono centrati sulla ricostruzione, non sullo sviluppo».

Emigrano servizi e cultura

La Reiss Romoli ha chiuso i battenti il giorno del sisma. Ma l'edificio in cui trovava posto l'antica scuola di specializzazione per tecnici e manager di Telecom non ha subito gravi danni. Semplicemente serviva ad altri: alla Protezione civile, che lì ha messo la sua sede principale, il Di.coma.c; e poi all'università. La conseguenza: 50 licenziati, tutti altamente specializzati, che oggi attendono da Telecom una speranza per il futuro. Il colosso delle telecomunicazioni aveva garantito di riaprire la scuola, dopo l'arresto dell'imprenditore Renzo Bracciali, che aveva acquisito l'impresa pochi anni fa al prezzo simbolico di un euro, e poi l'aveva lasciata morire. Ora i lavoratori della Reiss Romoli si trovano senza una sede. Forse, ora, l'università lascerà loro un po' di spazio. Ma sul campus di Telecom, 7.000 ettari in un zona pregiata, ci sono molti interessi. I lavoratori temono una speculazione: si parla di 4.000 nuovi alloggi per gli studenti. Non ha ancora riaperto neppure il call center Transcom, 400 dipendenti. Dopo il sisma, l'azienda ha chiesto di congelare la quattordicesima e i passaggi di livello: «In pratica passare da 1.000 a 800 euro di stipendio», spiega Marilena Scimia, lavoratrice della Transcom e segretaria della Sle Cgil. «Ci avevano rassicurato che non avrebbero chiuso. Invece l'8 giugno hanno aperto le procedure per i licenziamenti. E hanno chiesto ai dipendenti di trasferirsi a Bari e Lecce». Difficile la vita anche per i lavoratori dello spettacolo. Sono senza sede il Teatro stabile d'Abruzzo, i solisti aquilani e l'Istituzione sinfonica, che durante l'estate ha eseguito famose aree d'opera sotto la direzione di Riccardo Muti. Tutti in cassa integrazione: i teatri sono inagibili. I musicisti si sono trasferiti a Chieti. Come tanti aquilani, ancora costretti a emigrare. ■



Muti dirige l'orchestra aquilana

Sicurezza nei cantieri, categorie all'attacco: così non va, fermi tutti

«Stop, serve un momento di riflessione e di ripensamento». Dopo il grave incidente avvenuto mercoledì a Trecasali, le categorie **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil intervengono con una lettera aperta sulla sicurezza nei cantieri a Parma: «Non si può continuare ad andare avanti come se nulla succedesse. Invitiamo tutti a fermarsi un attimo per provare a cambiare strada». Molto è stato fatto per arginare il fenomeno delle morti bianche, dicono i sindacati, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Nel mirino finiscono le «sacche di illegalità e di pseudo legalità». Fabrizio Ghidini (**Fillea** Cgil), Mimmo D'Antonio (Filca Cisl) e Antonio Cuppone (Feneal Uil) propongono entro un mese la convocazione degli «Stati Generali sulla sicurezza nei cantieri»: «Chiediamo a tutti di aderire alla proposta per farlo diventare un momento collettivo, lo chiediamo alle associazioni d'impresa, agli ordini professionali e ai rappresentanti dei lavoratori. Chiederemo anche la partecipazione alle istituzioni. Proponiamo che per un mattino tutto il settore si fermi per riflettere, per capire e per agire, diversamente e in modo più consapevole. I cantieri non possono essere cimiteri».



Sicurezza nei cantieri così non va, fermi tutti

“Stop, serve un momento di riflessione e di ripensamento. Non si può continuare ad andare avanti come se nulla succedesse. Un morto e un ferito grave in poche giorni. Nel corso dell’anno altre morti. Il 2009, a Parma, è già l’annus horribilis per le costruzioni”. Lo scrivono in una lettera aperta i tre segretari dei sindacati degli edili: Fabrizio Ghidini (Fillea Cgil), Mimmo D’Antonio (Filca Cisl) e Antonio Cuppone (Feneal Uil). “Invitiamo tutti i soggetti, associazioni d’impresa, imprenditori, istituzioni, lavoratori a fermarsi un attimo per provare a cambiare strada – prosegue la missiva -. Certo, molte cose sono state fatte, molti cantieri sono certamente meglio organizzati rispetto a dieci anni fa, la formazione è cresciuta, sono stati fatti accordi sindacali, protocolli, ma evidentemente non basta e le sacche di illegalità e di pseudo legalità sono forti. Su bassi standard di sicurezza di si fondano i profitti delle cattive imprese. Che a morire e a ferirsi gravemente non siano sempre dipendenti, ma artigiani (come nell’ultimo grave infortunio di Treccasali), titolari d’azienda, trasportatori, metalmeccanici poco cambia, la strage va fermata. Noi proponiamo entro un mese la convocazione degli “Stati Generali sulla Sicurezza nei Cantieri” Chiediamo a tutti di aderire alla proposta per farlo diventare un momento collettivo, lo chiediamo alle associazioni d’impresa, agli ordini professionali e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Chiederemo anche

la partecipazione alle istituzioni. Proponiamo che per un mattino tutto il settore, tutti gli imprenditori, tutti i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, si fermino per riflettere, per capire e per agire, diversamente e in modo più consapevole”.



Natuzzi, i sindacati chiedono un incontro

LE SEGRETERIE territoriali e regionali Puglia di Feneal-Uil (Saverio Ranieri) Filca-Cisl (Crescenzo Gallo) Fillea-Cgil (Giovanni Nicastrì) chiedono alla Direzione Natuzzi, «coerenza con gli impegni assunti in sede di Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Economico con i lavoratori dell'area Murgiana». Si tratta di una vertenza che riguarda anche i due stabilimenti tarantini di Laterza e Ginosa.

«Coerenza - sottolineano i sindacati - nel rispettare i tempi del 30 settembre 2009 nel presentare un contratto di programma utile a favorire il reimpiego dei lavoratori oggi in cassa integrazione. Coerenza con il territorio nell'individuare iniziative della Programmazione Negoziata come risposta alla grave crisi occupazionale e produttiva».

Argomenti per i quali i sindacati hanno chiesto un incontro al gruppo Natuzzi, al fine di rendere concreti gli impegni presi. In ballo c'è «l'individuazione e definizione di programmi finalizzati alla formazione, riqualificazione e reimpiego dei lavoratori del gruppo Natuzzi e la presentazione entro il 30 settembre di un Contratto di Programma».



SINDACATI

Lavoratori licenziati dall'Edilponti Vertice in Prefettura

●●● Si terrà questa mattina in Prefettura il vertice sui 24 lavoratori dell'Edilponti, che martedì mattina hanno ricevuto il preavviso di licenziamento. La ditta secondo alcune indiscrezioni non avrebbe commesse per pagare i dipendenti. I sindacati Filca Cisl e Fillea Cgil, rappresentati da Franco Iudici e Ignazio Giudice, allarmati per la crisi economica avvertita dal settore edilizio, hanno chiesto un incontro urgente al Prefetto. (*ROPE*)

www.ecostampa.it




Formazione e scuola

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Mettersi in proprio

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Lavoro in Parlamento

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Immigrati

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Servizi per l'impiego

 Commenti
 News

Diversamente abili

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Tendenze e dati

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Professioni

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Grande età

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Lavorare Spot

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Lavoro al femminile

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Net Economy

 Approfondimenti
 Commenti
 News

Formazione e scuola
Approfondimenti
Commenti
News
Formedil, la rete europea 'Reforme' si incontra a Taranto

Nell'ambito delle Giornate nazionali per la formazione in edilizia promosse dal Formedil, ente nazionale paritetico per la formazione e l'addestramento professionale in edilizia, il 25 e 26 settembre avranno luogo a Taranto, nella splendida cornice del Castello Aragonese, gli incontri della 'Rete Europea Reforme' costituita per promuovere rapporti più stretti tra giovani, professionisti e formatori nel campo della formazione in edilizia, con particolare attenzione alle tematiche del restauro, della sicurezza e delle nuove costruzioni. Un appuntamento per promuovere i risultati del progetto 'Trasfobuilding', un modello per riconoscere e valutare le competenze tecnico-professionali nel processo produttivo edile. Tra il 2007 e il 2009, sulla base dei risultati di due progetti già portati a termine, 'Trasfobuilding' ha sviluppato un modello per il riconoscimento e la valutazione delle competenze tecnico-professionali di alcuni profili di lavoratori edili (muratore, carpentiere, intonacatore). Lo strumento di valutazione pratico potrà permettere di valorizzare le competenze dei lavoratori che si trasferiscono da un Paese a un altro, mettendo a disposizione di enti di formazione edili, imprese e formatori un concreto dispositivo per identificare e valutare le competenze possedute, a tutto vantaggio dell'impresa e del lavoratore stesso.

Il convegno di Taranto vedrà la partecipazione di istituzioni pubbliche nazionali e provinciali, dell'Agenzia Leonardo Italia, presso l'Isfol, delle parti sociali e della rete formativa di settore e dei partner della Rete Europea 'Reforme'. Parteciperanno ai lavori: Gianni Florido, presidente della provincia di Taranto; Ippazio Stefano, sindaco di Taranto; Fabrizio Nardoni, presidente del Formedil Puglia e della Scuola Edile Taranto; Ferruccio Ferrauto, vicepresidente della Scuola Edile di Taranto; Salvatore Matarrese, presidente Ance Puglia; Crescenzo Gallo, vicepresidente Formedil Puglia.

Sono inoltre previsti gli interventi di alcuni rappresentanti degli enti internazionali che hanno preso parte al progetto che racconteranno i risultati ottenuti dal progetto 'Trasfobuilding' nel loro Paese: oltre al Formedil, promotore dell'incontro, si susseguiranno le testimonianze di Flc (principato delle Asturie-Spagna), Bzb (Germania), Pme (Belgio), Abzhamm (Germania), Cenfic (Portogallo), Credij (centro regionale per lo sviluppo la formazione e l'inserimento dei giovani Francia), Espe (Como), Espe (Lecco), Eses (Salerno), Consorzio Formedil Regionale Emilia Romagna. Ad ospitare le due giornate di lavori è l'Ente Scuola Edile di Taranto, associazione bilaterale paritetica formata dalla sezione Costruttori Edili dell'Assindustria di Taranto e dai sindacati edili (Feneal, Filca e Fillea), fondata nel novembre del 1995. La scuola punta a promuovere, organizzare e attuare sia la prima formazione dei giovani che entrano nel settore che la formazione continua.

Negli anni la scuola ha prodotto numerose indagini e ricerche nel territorio della provincia e, più in generale, nell'area jonica, oltre a manuali di formazione per i lavoratori addetti alla rimozione dell'amianto. Dal 1998, inoltre, la scuola cura la pubblicazione del magazine 'Edili'. Promuovere rapporti più stretti tra giovani, professionisti e formatori in campo edilizio, con particolare attenzione alle tematiche del restauro, della sicurezza e delle nuove costruzioni. Questo l'obiettivo con cui nel 1991 è stata fondata la 'Rete Europea Reforme', di cui si parlerà a Taranto nell'ambito delle Giornate nazionali per la formazione in edilizia promosse dal Formedil, ente nazionale paritetico per la formazione e l'addestramento professionale in edilizia.

La Rete riunisce i più importanti enti di formazione, nazionali e regionali, del settore edile dei 9 Paesi attualmente aderenti (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania e Belgio primi promotori della rete, cui si sono aggiunti Finlandia, Svezia e Svizzera). L'Italia è presente con il Formedil e le scuole edili che l'ente coordina. Gli altri partner della Rete sono: Ccca-Btp (Francia), Bzb (Germania), Flc (Madrid-Spagna), Flc (Principato delle Asturie-Spagna), Institut Gaudi (Barcellona-Spagna), Cenfic (Portogallo), Formation Pme (Liegi-Belgio), Ecap (Svizzera), Keuda (Finlandia), Byn (Svezia). La Rete si articola in tre gruppi di lavoro, che si occupano dello scambio di buone pratiche e dell'ideazione di nuove tematiche per tipologie di formazione e utenza.

In evidenza

Roma, domani incontro Cgil su futuro stato sociale

Ancona, domani giornata dialogo interculturale

Friuli, partono domani corsi per operatori biblioteche

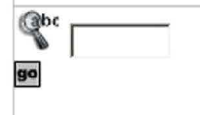
Prato, parte domani seconda edizione forum su terra ed energia

L'analisi

Lazio, donne più istruite ma alle prese con precarietà

Presentato a Roma il 'Libro verde sull'occupazione femminile nel Lazio', promosso dall'Assessorato regionale al Lavoro, Pari opportunità, Politiche giovanili, guidato da Alessandra Tibaldi. ...


 MINISTERO DEL LAVORO,
 DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

Link
[Okkupati Regione Lazio Provincia di Avellino](#)
Scrivici
[Chi Siamo](#)
[Politica per la qualità](#)


con l'ideazione di nuove tematiche per tipologia di formazione e utenza, affiancati da un gruppo di coordinamento che ha compiti di indirizzo.

Il primo gruppo di lavoro si occupa della formazione iniziale e della mobilità dei giovani, utilizzando come formula di apprendimento per il contesto interculturale il cantiere scuola. Il secondo gruppo è dedicato alla formazione dei formatori e il terzo ha lo scopo di realizzare moduli comuni di formazione continua. Nata come rete informale, 'Reforme', grazie all'Agenzia Leonardo, ha avuto modo di farsi conoscere a livello comunitario. Inoltre, grazie alla presidenza dell'Italia nella commissione della formazione professionale in seno alla Fiec (Federazione imprenditoriale europea delle costruzioni) anche le parti sociali europee del settore hanno iniziato a considerare la Rete un elemento qualificante in tema di formazione. Ogni tre anni la presidenza della Rete viene affidata a uno dei Paesi aderenti (attualmente è in carica la Spagna).

Priorità e obiettivi vengono stabiliti in occasione di una conferenza internazionale a cadenza triennale che ha anche lo scopo di promuovere la Rete presso le istituzioni di settore e non. L'ultimo incontro della Rete si è tenuto a Gijón (Spagna) nel 2008 e ha stabilito per il prossimo triennio i seguenti obiettivi: favorire i progetti di mobilità dei giovani e dei formatori; sensibilizzare i giovani e formatori nello sviluppo sostenibile; certificare le esperienze professionali del lavoratore con il riconoscimento della formazione informale e non formale; implementare il portafoglio Europass; promuovere la formazione professionale continua; elaborare materiali didattici per la gestione della formazione; migliorare la qualità dei formatori dei centri di formazione aderenti alla rete; creare un centro virtuale Fad (Formazione a distanza) per i formatori. **Ad oggi la 'Rete Reforme' ha sostenuto oltre 250 progetti di mobilità coinvolgendo circa 3.000 allievi, ha istituito la carta di qualità degli scambi dei giovani e dei formatori, il vademecum della qualità dei cantieri scuola ed ha realizzato un dossier sugli scambi europei.**

23/09/2009

L'arte italiana (e femminile) del restauro in crisi

di Eloisa Moretti

L'arte del restauro costituisce un ricco patrimonio di tecniche e conoscenze, grazie alle quali i nostri capolavori artistici possono sopravvivere egregiamente al tempo che passa. Eppure il lavoro, o meglio, l'arte del restauratore versa oggi in grave crisi e le donne sono le prime a esserne toccate, visto che si tratta di un mestiere in maggioranza al femminile.

Due sono i grandi problemi che hanno portato all'attuale crisi del settore: il sistema delle gare d'appalto, obbligatorie per i restauri che superino i 45mila euro, e il blocco delle scuole. Come spiega l'esperto restauratore Carlo Giantomassi: "Ormai tutto è in mano alle imprese edili. Per carità, ce ne sono anche di ottime. Ma non è richiesto che a dirigere il lavoro sia un restauratore. Molte di loro fanno indifferentemente un tratto di autostrada e il restauro di una pieve romanica".

L'ingresso delle donne nel mondo del restauro è avvenuto con l'istituzione della scuola di restauro nell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, costituito nel 1939 da Cesare Brandi. Come descrive Maria Grazia Castellano, nel volume "L'arte delle donne" (a cura di Laura Iamurri e Sabrina Spinazzè, Meltemi 2002): "In quegli anni, all'ICR le allieve erano ancora in minoranza rispetto agli allievi, e il corpo insegnante era formato esclusi-

vamente da uomini". Solo nel 1964 il numero di donne iscritte giunge a superare quello degli uomini, segnando un'inversione di tendenza rimasta invariata fino a oggi. Un'arte amata dalle donne, quella del restauro, come conferma la Castellano: "La pazienza e la prudenza, nomi di genere femminile, sono doti che le donne spesso possiedono più degli uomini e che le rendono delle buone restauratrici".

Tuttavia, le condizioni lavorative non sono delle migliori, come lamentano da anni le organizzazioni sindacali. Secondo la **Fillea** Cgil, sono circa 8mila le restauratrici che operano a Roma e nel Lazio, spesso precarie e con scarse tutele, nonostante l'elevata specializzazione. Restauratrici di quadri, affreschi, monumenti, libri e mobili antichi, di cui la maggior parte con contratti atipici, per lo più disperse nelle tante società edili che fanno restauro.

Senza parlare della sicurezza: non ci si pensa, ma lavorando all'aperto, su ponteggi e scavi archeologici anche le restauratrici sono esposte al rischio di infortuni sul lavoro.

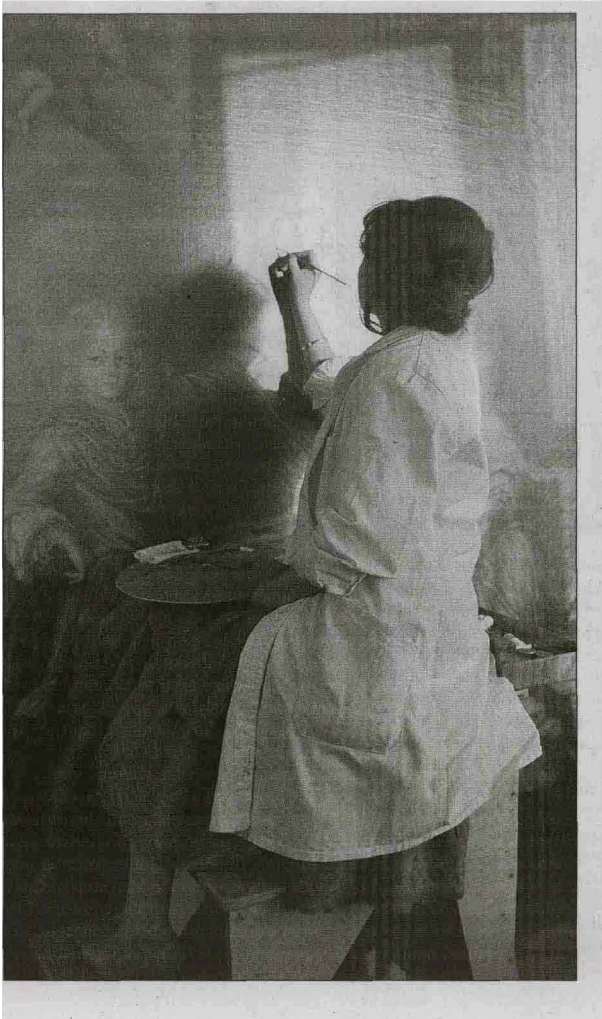
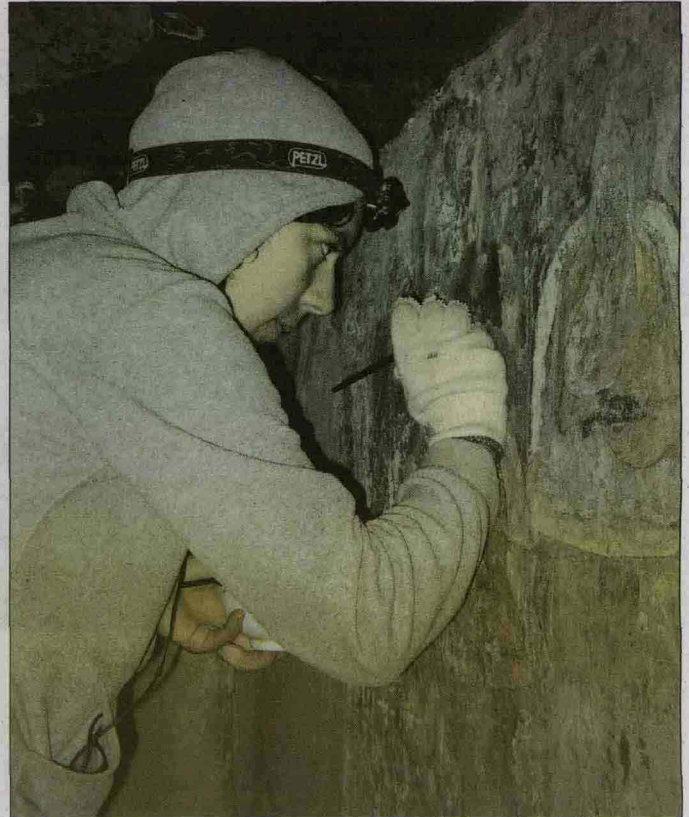
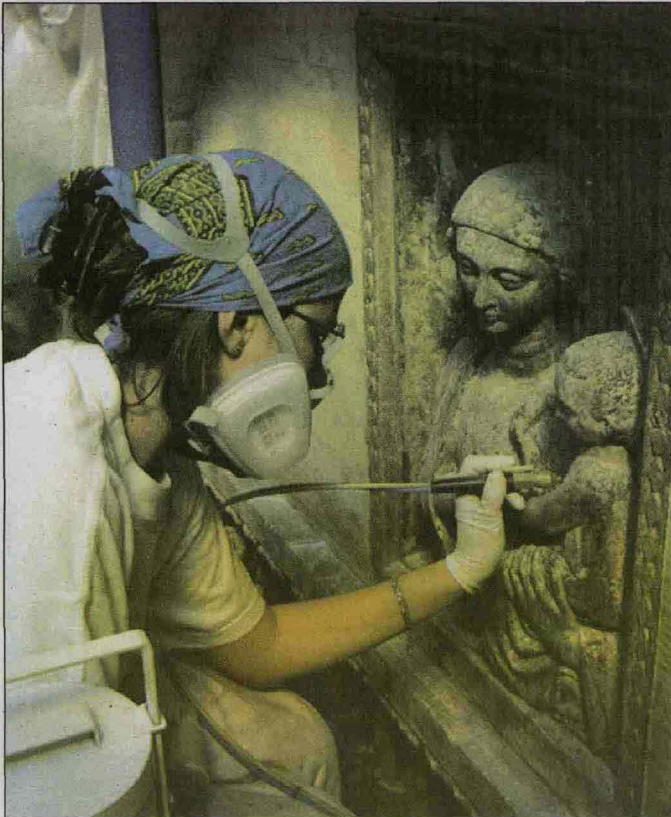
Negli scorsi anni **Fillea** Cgil ha denunciato anche la condizione di sfruttamento e illegalità dei restauratori degli scavi archeologici di Pompei, il 90% costituito da donne: "La Soprintendenza Archeologica di Pompei affida lavori di restauro ad aziende che non rispetta-

no il contratto nazionale di lavoro del settore dell'edilizia e affidano illegittimamente i lavori in subappalto. Nel cantiere per la ristrutturazione della Casa Trebius Valens, le lavoratrici sono state allontanate a seguito delle nostre denunce".

Una situazione difficile che si somma al blocco delle scuole, che impedisce la formazione di nuove generazioni di restauratori e restauratrici, di cui l'Italia ha sempre bisogno. Nel 2006, infatti, è stato aggiornato il Codice dei beni culturali e del paesaggio, che ha imposto una durata quinquennale dei corsi di restauro, fino ad allora della durata di 4 anni.

Per questa ragione le scuole italiane di restauro, considerate tra le migliori al mondo, dal 2006 non hanno più potuto avviare nuovi corsi e di fatto sono rimaste con le mani in mano, in attesa di una nuova normativa che definisse meglio la questione e che è finalmente arrivata. Il 13 luglio è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il nuovo regolamento (DM 86/2009 e 87/2009) che definisce la professione del restauratore e soprattutto la sua formazione, che dovrà svolgersi in un ciclo unico pari a 300 crediti formativi universitari, seguito da un esame di Stato abilitante. Si spera che questi decreti ministeriali possano permettere finalmente a scuole del calibro dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze o dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma di ripartire.

L'esperto: "Molte imprese edili fanno indifferentemente un tratto di autostrada e il restauro di una pieve romanica"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.